ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 21 GIUGNO 1883.

CRONACA ITALIANA

Anniversario della battaglia di Solferino. — Domenica, 24 corrente, cade il 24° anniversario della grande battaglia di Solferino e S. Martino e la Società degli Ossari, ivi eretti, lo commemorerà solennemente.

Il museo della torre di Solferino si è arricchito recentemente di un libro e due grandi carte; il primo contiene una illustrazione di ciò che la torre ha di più prezioso e memorando: un elenco dei principali fatti d'armi dal 1000 al 1866 avvenuti attorno alla famosa torre. Le seconde sono un esemplare di una carta fatta dallo stato-maggiore austriaco, lunga quattro metri, nella quale sono indicate le 106 battaglie che ebbero luogo attorno a quello spazio.

Tutto è dovuto al conte Torelli che, alla sua tarda età, fra sofferenze tormentose, conserva sempre una grande energia di mente e d'animo.

Spendita di monete false. — Alcuni giornali avevano pubblicata la notizia che fosse stata scoperta a Venezia una fabbrica di monete false. La cosa non istà precisamente in codesti termini. Ecco pertanto quello che ne scrive l'*Adriatico:*

« Non una fabbrica di monete false, ma parecchi spenditori di monete false d'argento furono scoperti ed arrestati dalla Questura, che li teneva d'occhio. Forse la fabbrica delle monete false non è lontana, ma, arrestati gli spenditori, è più che probabile siasi fatta scomparire l'officina. Le monete falsificate sono scudi d'argento, dei quali furono sequestrati parecchi. Sono di colore plumbeo, abbastanza bene imitati, ma molto difettosi nel lembo e nell'impressovi motto *Fert;* però il suono è argentino.

« Gli arrestati sono sei e fra essi due donne. La combriccola *lavorava* così: si presentavano in due a comperare qualche merce in un negozio; se il cambio della moneta andava senza difficoltà, il colpo era bell'e fatto; se sorgevano dubbi, il compare prendeva lo scudo, diceva che non voleva discorsi, e pagava d'altra moneta.

« Fra gli arrestati vi è qualche noto briccone che la Questura è felice d'avere nelle mani. »

Ultimo corriere

Pianciani e Canzio a Parigi.

Parigi, 19 giugno.

(R. R.) — Ieri sera, alle 7 pom., ha avuto luogo a Saint-Mandé nel *restaurant* del *Salon des familles* un banchetto offerto a Canzio ed agli altri italiani venuti a Parigi per la commemorazione di Garibaldi.

Il banchetto era pubblico; ognuno, mediante sette franchi, vi poteva essere ammesso; vi presero parte circa trecento persone.

Al centro della tavola d'onore sedeva Canzio, alla sua destra sedeva il genovese Gamba, presidente di una Loggia massonica, a sinistra il genovese Gattorno, presidente della Società di garibaldini; poi, qua e là, Bondari deputato d'Ancona, Freida delegato della stampa democratica di Roma, il comm. Bascalioni di Torino, Talandier, Armando Levy, Yves Guyot, l'inevitabile Leo Taxil, con una falange dei suoi amici della Lega anti-clericale, parecchi rappresentanti dei giornali italiani a Parigi, parecchi membri del Circolo operaio del *boulevard Voltaire* con alla testa Raquenl, il fondatore e direttore del nuovo giornale ebdomadario *Paris-Rome.*

Pianciani, Delattre ed alcuni altri intervenuti alla commemorazione di domenica al *Cirque d'hiver*, si sono astenuti.

Per 7 franchi a Parigi e specialmente a Saint-Mandé nell'estate c'è assai poco da gozzovigliare; il pranzo quindi è stato parco.

Alla fine i *toasts* di rigore.

Primo Canzio dice: « Faccio un brindisi, che è l'espressione della democrazia italiana alla fratellanza, all'eterna fratellanza fra l'Italia e la Francia. » *(Applausi frenetici)*

Brindarono quindi Yves Guyot, Gattorno, Gamba, Talandier, Freide, Levy, Echaupre e Raquenl.

Alla fine del pranzo è giunto l'avviso che il Consiglio municipale di Parigi riceverebbe ufficialmente nella seduta di venerdì il generale Canzio, il quale deve offrire a Parigi in nome della famiglia Garibaldi la spada leggendaria di Latour d'Auvergne, « le premier grenadier de France. »

Quest'oggi poi a mezzogiorno, come vi ho telegrafato, Pianciani e Canzio sono stati invitati a una splendida colazione nel sontuoso *Hôtel Continental.* Vi ho mandato già telegraficamente i particolari. Aggiungerò che questa dimostrazione è la più importante, poichè fra gli intervenuti erano i deputati di Sinistra più importanti e nomi molto significativi, come quelli del Clémenceau, Lockroy, Spuller, ecc., ecc.

LAVORI PUBBLICI.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 12 giugno 1883, ha emesso voto favorevole sul capitolato pel rinnovamento degli appalti di manutenzione dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour).

— Il 3 luglio scadono i fatali per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la fornitura e collocamento in opera delle travate metalliche per ponti lungo il tronco della ferrovia Ivrea-Aosta, compreso tra Verrès e Chambave, deliberato per la presunta somma di L. 199,529 67, dietro l'ottenuto ribasso di L. 15 70 per cento su quella di stima.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

20, *ore 3,40 pom.*

Ieri sera la Commissione parlamentare per il progetto di legge riguardante il divorzio ha nominato presidente l'on. Varè, segretario l'onorevole Righi.

La Commissione per il progetto di legge riguardante la riforma universitaria ha nominato relatore l'onorevole Berio, sostituendolo all'onorevole Ferrati.

Il motivo di codesta sostituzione sarebbe che l'on. Ferrati, eletto da una maggioranza favorevole al progetto, intendeva compiere la relazione con criteri contrari.

— Giannetti, l'individuo arrestato ieri nella tribuna del pubblico alla Camera, si mantiene fermo nelle risposte date ieri. Finora egli è stato trattenuto alla Questura.

Siccome però non è imputabile di alcun reato, così non verrà deferito all'autorità giudiziaria e verrà lasciato presto in libertà.

IL SORTEGGIO DEI DEPUTATI

ROMA, 20, *ore 5,30 pom.*

(Urgenza)

Nella seduta d'oggi la Camera procedette al sorteggio dei deputati impiegati.

Vennero sorteggiati:

Baratieri (Brescia I).
Bozzoni (Napoli III).
Brunialti (Vicenza I).
Carnazza-Amari (Catania I).
Carnazza-Puglisi (Siracusa II).
Ceneri (Bologna I).
Corazzi (Roma I).
De Crecchio (Chieti II).
Luzzatti (Treviso II).
Messedaglia (Verona I).
Moconni (Siena).
Morra di Lavriano (Torino III).
Nocito (Bari III).
Pozzolini (Firenze IV).
Randaccio (Genova I).
Scolari (Udine III).
Serafini (Pesaro-Urbino).
Sperino (Cuneo II).
Strobel (Parma).
Villani (Firenze III).

(Agenzia Stefani).

Londra, 19. — Consolidati inglesi 100 1/2; Rendita italiana 92; argento due 50 1/4.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

Bruxelles, 19. — Scrivono dal Senegal all'*Indépendance Belge* che i lavori della ferrovia Saint-Louis-Mepal sono momentaneamente sospesi, la stagione impedendo agli Europei d'inoltrarsi. Gli operai, tutti piemontesi, resistettero benissimo al clima.

Xeres, 18. — Nel processo per l'assassinio di Blanco, sette furono condannati a morte, otto ai lavori forzati, due assolti.

Jassy, 19. — In occasione dell'inaugurazione della statua di Stefano il Grande, il re pronunciò un discorso, nel quale ricordò le lotte eroiche di Stefano in favore della cristianità e dell'indipendenza della Rumania; il ricordo di queste lotte permise alla Rumania di non mai disperare dell'avvenire. Il re terminò esprimendo la ferma convinzione che il popolo ed il re resteranno strettamente uniti per mantenere la situazione nuovamente acquistata dalla Rumania nel concerto europeo e per assicurare in avvenire la prosperità del paese. *(Applausi)*

Napoli, 19. — Sono giunte le corazzate *Duilio*, *Roma*, *Terribile* e *Palestro* e gli avvisi *Barbarigo* e *Marcantonio.*

Nyiregyhaza, 19. — Dopo avere esposto il procuratore i fatti che formano la base dell'accusa, l'interrogatorio comincia dalla deposizione della madre di Solymossy. Tutti gli accusati, interrogati poscia, negano di avere commesso il delitto. Il loro confronto con Maurizio Scharf, giovanetto quattordicenne (pretendente di aver visto l'assassinio), provocò scene agitatissime.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* ed il *Times* pubblicano un lungo resoconto del segretario degli inviati Malgasci circa l'occupazione francese di Tamatava. Gl'inviati, punto sorpresi della occupazione, sapevano che la regina respingerebbe l'*ultimatum* ed ordinerebbe di non resistere: 200 uomini soltanto furono lasciati a Tamatava a difesa di un solo forte con vecchi cannoni. Benchè Tananarivà abbia rotte le comunicazioni, ha però provvigioni sufficienti con sessanta uomini disciplinati e bene armati. La marcia sopra Tananarivà durerebbe almeno cinque mesi attraverso contrade pericolose. Gli Hovas resisteranno fino alla presa della loro capitale.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

20, *ore 9 pom.*

La Commissione per la classificazione delle strade nazionali nominò gli onorevoli Cavalletto a presidente, D'Ayala segretario.

— La Commissione per gli onorari agli avvocati nominò presidente l'on. Tegas, Chimirri segretario.

— Oggi Antonini presentò a S. M. il Re le sue credenziali di ministro plenipotenziario della Repubblica dell'Uraguay.

— Corre voce che i Collegi rimasti vacanti in seguito al sorteggio dei deputati impiegati saranno convocati pel 15 luglio.

Si aggiunge che l'on. Luzzatti rinunzierà alla cattedra che copre, e si ripresenterà candidato al Collegio di Treviso II.

Il problema ferroviario.

ROMA, 21, *ore 9,40 ant.*

Ieri sera si è riunita la Commissione parlamentare per il progetto di legge riguardante l'esercizio ferroviario. Erano presenti: Grimaldi, presidente, De Zerbi, Colajanni, Maurogonato, La Cava; mancavano: Melodia, Capone, assenti da Roma, e Pozzolini, sorteggiato. Intervennero alla seduta i ministri Depretis, Genala e Magliani.

L'on. Depretis, partecipando la deliberazione presa dall'assemblea degli azionisti delle Ferrovie Meridionali riguardo al riscatto che essi vogliono e rinunziato dal Governo e discusso affrettatamente entro il mese di giugno, dichiarò che essa gli fece una penosa impressione per il modo reciso e quasi ostile col quale venne formulata.

Il ministro soggiunse che, non avendone ricevuto ancora comunicazione ufficiale, non poteva annunziare le definitive risoluzioni del Governo.

Probabilmente la partecipazione ufficiale della deliberazione presa dagli azionisti delle Meridionali si farà oggi.

La Commissione si radunerà domani prima della seduta della Camera per udire le comunicazioni del Ministero.

— Ieri sera il barone di Keudell, al palazzo dell'Ambasciata germanica, diede un banchetto. Indi seguirono i ricevimenti. Erano invitati i capi-missione, i ministri, i dignitari di Stato, ecc.

VIENNA, 20, *ore 4,25 pom.*

Il fiume Elba è straripato in Boemia e a Zwittaw in Moravia.

Anche il Danubio ingrossa minaccioso.

— La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un colloquio di un suo corrispondente col marchese Tseng, ambasciatore chinese, il quale disse che la China è risoluta ad esigere dalla Francia una rinuncia alla spedizione del Tonkin.

— Scrivono da Roma alla *Neue Freie Presse* che il conte di Robilant, ambasciatore italiano, nell'autunno del 1881 espresse il desiderio dell'incontro dei Sovrani d'Austria e d'Italia al confine per evitare le difficoltà della restituzione della visita in Italia.

L'imperatore insistè perchè la visita avesse luogo a Vienna, desiderando specialmente di potere, nella sua capitale, avere la visita della regina Margherita e ripromettendosi che nessuna difficoltà sarebbesi frapposta per la restituzione della visita a Roma.

Però il Papa avrebbe rifiutato di ricevere l'ospite del Quirinale, quantunque l'imperatore abbia tentato spontaneamente ogni mezzo per vincere la resistenza della Curia romana.

— Aleko-pascià, governatore della Rumelia orientale secondo il trattato di Berlino, recasi a Costantinopoli per ottenere dal Sultano il permesso di un viaggio di due mesi all'estero.

NAPOLI, 20 *ore 6,10 pom.*

Questa mattina i principi di Portogallo col loro seguito percorsero in carrozza la via del Chiatamone, la Riviera di Chiaia e Posilipo.

Questa sera, alle ore 4 1/2, la regina Margherita e la regina Pia di Portogallo si recarono a Pompei ed assistettero ad uno scavo.

Più tardi avrà luogo un pranzo alle Terme e all'Anfiteatro Romano.

Durante il pranzo si accenderanno in diversi punti di Pompei dei fuochi di bengala.

Saranno di ritorno a Napoli alle ore 10.

BERLINO, 20, *ore 11 pom.*

Telegrammi che pervengono da Copenaghen annunciano che colà corre voce del probabile matrimonio del principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico colla seconda figlia del principe imperiale di Germania Federica Amelia.

— In causa della pioggia persistente, le città di Jauer e Hirscheberg in Slesia sono inondate.

Presso Hirscheberg rovinò una casa e si hanno a deplorare molte vittime.

— Il giornale *Post* afferma che le carte cadute in mano della giustizia non lasciano alcun dubbio sulla reità di Kraszewski e suoi complici.

Il detto giornale prevede che il processo sarà clamoroso.

Kraszewski è ammalato.

Il suo arresto commosse la numerosa colonia polacca a Berlino.

PIETROBURGO, 21, *ore 8 ant.*

Lo tsar visiterà, a Ems, nel prossimo luglio, l'imperatore Guglielmo. Quindi ambedue i sovrani si recheranno a Gastein, dove avrà luogo un convegno con l'imperatore d'Austria. Poscia lo tsar andrà in Inghilterra a raggiungere la tsarina.

— Il diciotto ottobre verrà aperto il *Vittoria Theater* col ballo *Excelsior.*

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Grévy ricevette ieri il Nunzio che gli consegnò una lettera del Papa.

Il *Gaulois* pubblica la conversazione di un diplomatico con Tseng.

Alessandria, 20. — Nuovi arresti di ufficiali arabisti, accusati di avere scritto lettere accusatorie a funzionari del Governo.

Filadelfia, 20. — Le truppe d'Haiti, che attaccarono Miragoane, furono respinte, perdendo due navi e molti uomini. I ribelli impadronironsi di Jacmel, ed occupano attualmente quasi tutta la costa occidentale.

Zanzibar, 20. — Si ha da Tamatava che i Francesi occupano le due dogane principali e le strade conducenti alla capitale. Considerano lo scopo raggiunto, e non intendono di andare a Tananarivà. Attenderanno pazientemente la sommissione degli Hovas.

Napoli, 20. — Le Regine, i Principi e il seguito, alle ore 4,15 partirono per visitare Pompei. Assisteranno allo scavo. Alle ore 8 pranzo alle Terme. Alle 10 ritorneranno a Napoli.

Parigi, 20. — Thibaudin dichiarò alla Commissione municipale d'iniziativa che si opporrebbe alla demolizione del muro di cinta di Parigi. Nadaud ritirò la proposta. Il principe del Montenegro è atteso domani a Parigi.

Pietroburgo, 20. — Annunziasi ufficialmente la nomina di Gurko a governatore generale di Varsavia.

Amsterdam, 20. — Un incendio è scoppiato nel cantiere reale e comunicossi alle navi da guerra *Duyvershoek* e *Kortenaer.* La prima rimase distrutta. Alcuni feriti.

Costantinopoli, 20. — I principi imperiali visitarono Krouts a bordo dell'*Hirondelle.* Nowikoff assisteva. I marinai erano sotto le armi. Il primogenito del Sultano lesse in francese un discorso dicendo: « Soldati camerata, il mio augusto padre inviaci per esprimervi i suoi sentimenti di alta stima ed incaricaci di esprimervi i suoi sentimenti di amicizia per il vostro Governo. »

Girgenti, 20. — Oggi fu proclamato eletto Gaugliano con voti 5279.

Cairo, 21. — Nella notte ultima vennero fatti 22 arresti, e subito dopo altri 50, di cui molti ufficiali ex-arabisti, ed un funzionario religioso musulmano.

Parigi, 20. — All'inaugurazione della sala *Jeu de Paume* a Versailles, Ferry celebrò gli uomini del 1789 e la loro opera. Essi ci insegnarono, disse, essere il diritto e non la forza che trionfa. La loro unione rese il movimento del 1789 irresistibile; dobbiamo essere uniti come loro. Terminando, annunziò che presenterebbe un progetto per inaugurare nel 1889 un monumento in onore dell'Assemblea Costituente. Al banchetto, Ferry protestò contro le voci di dissensi ministeriali. Disse che gli attacchi degli avversari del Ministero provano che gli affari vanno bene. Sostenne che il Senato è divenuto il più fermo appoggio della Repubblica. Soggiunse che bisogna migliorare non abbattere, la Costituzione. Terminò facendo appello all'unione di tutti i repubblicani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta ant. del 20 giugno.

È aperta alle ore 10,10 ant.

Presiede l'onorevole Spantigati.

Prosegue la discussione per agevolare nei territori danneggiati dalle piene del 1882 il credito alle Provincie, ai Comuni, Consorzi e privati a mite interesse.

ROMANIN JACUR, relatore, osserva esser questa una legge di provvedimenti straordinari diretti a riparare le condizioni eccezionali; perciò è naturale non soddisfaccia pienamente e contenga mancanze che la Commissione stessa riconosce, ma che le condizioni delle finanze ed altre non concedono di togliere. Risponde poi alle osservazioni di Pellegrini, dimostrando quali progressi presenti questa legge su quella del 1882. Non sa quale difficoltà possano avere i Comuni ed i Consorzi di ricorrere alle Provincie, dacchè esse non hanno ragione di negare i prestiti. Non ammette il privilegio pella *plus valenza* del fondo, essendo difficilissimo di determinarla.

Discutesi l'art. 1, al quale PELLEGRINI propone una aggiunta. Esso dice le ragioni per cui vi insiste; MAGLIANI e MAUROGONATO quelle per cui non l'accettano.

PLEBANO svolge un suo emendamento, ma non essendo accettato, lo ritira. Così CAPERLE un suo; ed approvasi l'art. 1: « Il Governo è autorizzato a concorrere in ragione del due per cento per non meno di vent'anni il pagamento dell'interesse sulle somme che i Consigli provinciali dei territori danneggiati dalle inondazioni dell'autunno del 1882 delibererino di prendere a prestito, ed il Governo riconosca indispensabili per riparare ai danni delle inondazioni. I prestiti potranno contrarsi per conto delle Provincie, dei Comuni, Consorzi idraulici ed anche per far mutui a proprietari danneggiati. La somma dei prestiti non potrà eccedere complessivamente i 20 milioni per tutti i territori suddetti. »

L'aggiunta di Pellegrini è respinta.

Approvasi l'art. 2º: « Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno prendersi e comunicarsi al Governo dentro il dicembre 1883. »

Art. 3º « Le somme prestate dalle Provincie saranno restituite coll'interesse entro vent'anni. La misura dell'interesse non eccederà quello pattuito dalla Provincia coll'assuntore del prestito, diminuito del 2 0/0 corrisposto dallo Stato. »

Art. 4º « Le Provincie provvederanno alle rate d'ammortamento e all'interesse colla sovrimposta alle imposte erariali sui fabbricati e terreni. » Aggiunge obblighi ai Comuni per prestiti contratti nell'interesse loro o dei Consorzi comunali.

L'art. 5º determina gli obblighi ai Consorzi idraulici.

Discorrono sull'art. 6º TECCHIO, CAPERLE, SANI GIACOMO, RIGHI, PELLEGRINI, il RELATORE e DEPRETIS.

Quindi è approvato con un emendamento della Commissione che con esso intese di tener conto della proposta di Morpurgo, quale segue: « I modi ed i termini pella restituzione dei mutui fatti dalle provincie ai proprietari si stabiliranno dalle provincie. I proprietari per conseguire i mutui dalla provincia daranno in garanzia i terreni e fabbricati, il cui valore, diffalcate le passività iscritte sui medesimi, ecceda di un quinto la somma da mutuarsi. »

Approvansi gli articoli 7, 8, 9 e 10 che dispongono che le provincie anticipino la tassa di ricchezza mobile; assoggettano alla tassa di registro di lire una i contratti di prestito; esentano da tasse ipotecarie ed emolumenti se le iscrizioni in garanzia dei prestiti fissano a tutto dicembre 1884 il termine per la [illegible] sione dei prestiti ai privati e permettono di stendere in carta libera gli estratti catastali.

Discutesi l'art. 11: « Dei venti milioni, due complessivamente per tutte le provincie potranno destinarsi a prestiti non superiori a lire 2000 ciascuno, da farsi sulla garanzia personale a mezzo di Banche popolari, Casse di risparmio, ecc. che garantiscano alle provincie la restituzione entro dieci anni. »

PELLEGRINI propone che si stabilisca un fondo di L. 200,000 di garanzia contro le perdite eventuali dei piccoli prestiti.

SANI appoggia e propone che si destinino a tali prestiti quattro milioni, senza di che i privati non avranno alcun beneficio da questa legge.

RIGHI associasi.

Il RELATORE dice che la Commissione fece e fa raccomandazioni al Governo per la proposta Sani.

DEPRETIS non può accettarla, ma assicura che, occorrendo, si provvederà piuttosto direttamente; nè accetta la proposta Pellegrini. Questi perciò la ritira.

SANI insiste, ma la proposta è respinta, ed approvasi l'art. 11 come sopra, con l'aggiunta della Commissione, che i contratti per l'esecuzione di questo articolo godano i privilegi dell'art. 8.

Approvansi infine gli art. 12 e 13 concernenti le disposizioni date dalle Banche popolari, ecc., ed il 14º, il quale dice che le norme per l'esecuzione della legge si stabiliranno con regolamento.

Levasi la seduta alle ore 12,30.

La seduta pom. del 20 giugno.

È aperta alle ore 2,20 pomeridiane sotto la presidenza dell'onorevole FARINI.

Si dà lettura del verbale d'udienza, che viene approvato.

MOCENNI raccomanda una petizione. Si accordano alcuni congedi.

* * *

Indi viene ripresa la discussione sul progetto di riforma della tariffa doganale.

Approvasi l'art. 16, convalidante tre decreti reali circa i dazi sulla canapa, lino, juta, e l'abolizione del dazio sulla cicoria disseccata, e la riforma del repertorio della tariffa doganale.

All'art. 17, NERVO raccomanda che si studi la questione della istituzione di un collegio di arbitri, a somiglianza di quanto viene praticato in Francia.

MAGLIANI, in occasione della revisione del repertorio, esaminerà la questione. Propone poi gli emendamenti accettati dalla Commissione, coi quali approvasi l'art. 17, così: « Il Governo ha la facoltà di modificare il repertorio della tariffa generale con decreto reale da presentarsi al Parlamento entro il marzo 1884, per convertirlo in legge, coordinandolo alla presente.

SANGUINETTI propone un articolo aggiuntivo, secondo il quale col 1º gennaio 1885 il sale di cucina ridurrebbesi a 40 centesimi il chilogramma.

L'articolo proposto dal Sanguinetti porta le firme di altri venti deputati.

SANGUINETTI, svolgendo un articolo addizionale suo e d'altri per ridurre a cent. 40 il chilo il prezzo del sale comune da cucina dal 1885, ricorda le dichiarazioni del ministro sul progressivo aumento degli introiti, e le promesse di giovarsene per alleggerire alcuna delle più gravi imposte. Ritiene pertanto che si possa fin d'ora stabilirsi la diminuzione sul sale.

MAGLIANI, dopo l'accettazione dell'ordine del giorno Cardarelli, sperava che Sanguinetti ritirasse la proposta. Conferma quanto disse allora, e nella esposizione finanziaria. Bisogna aumentare le entrate per affrontare l'abolizione del macinato mantenendo la solidità del bilancio. Non può assumere impegni a data fissa, ma quanto più guardinghi procedesi ora, tanto più presto raggiungerassi la meta per la diminuzione del prezzo del sale.

SANGUINETTI prende atto delle buone intenzioni del ministro, e ritira la proposta.

CARDARELLI risponde ad alcune parole di Sanguinetti.

All'articolo 18, LUCCA propone un emendamento, che ritira dopo le spiegazioni del relatore, il quale accetta l'aggiunta proposta da TEGAS, e dà le spiegazioni chieste da TROMPEO.

Rispetto all'art. 19, che costituisce una Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, e che dovrà presentare il suo lavoro entro il luglio del 1885, affinchè il Governo, valendosi dei risultati dell'inchiesta, presenti non oltre il primo gennaio 1886 la legge di revisione delle tariffe doganali.

La Commissione propone inoltre un ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere alla registrazione e pubblicazione continua dei fenomeni delle dogane e delle ferrovie in relazione all'economia nazionale. »

MAGLIANI accetta l'emendamento di Tegas all'ordine del giorno della Commissione.

GENALA, da quest'ordine prende argomento a rispondere a varie osservazioni direttegli da Luzzatti sulla relazione, e da Lucca e Prinetti sulle tariffe ferroviarie.

PRINETTI insiste sulle considerazioni circa la tariffa pel trasporto dei carboni che pagano il doppio di quanto sarebbe equo e proporzionato.

Approvasi l'articolo con varii emendamenti, compreso questo, che la Commissione d'inchiesta presenti il lavoro nel 1885, eccetto la parte sull'agricoltura, per la quale lo presenterà entro giugno 1884, ed il Governo presenti la legge nel 1887.

Approvasi l'art. 19, che dà facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della tariffa doganale, e la legge sugli spiriti colle modificazioni della presente legge, e determinare il giorno in cui andrà in vigore.

Approvasi un articolo aggiuntivo proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione.

All'art. 15 sul regolamento doganale, è aggiunto il seguente paragrafo: « In ogni caso se la somma riscossa come multa supera le diecimila lire, la somma da ripartirsi limiterassi a questa cifra, e l'eccedenza andrà a profitto dell'Erario. »

Approvasi infine l'articolo aggiuntivo della Commissione, accettato dal Ministero: « Considerato, udito il Consiglio del commercio, potranno modificarsi le tare per le botti, bottiglie, caratelli e casse contenenti zuccheri provenienti dall'estero o desunti dai magazzini generali e depositi franchi. »

LUZZATTI, rispondendo sulle petizioni, osserva a molte essersi soddisfatto, le altre propone si rimandino al Ministero, cioè quelle concernenti la carta da involucri di chiodi, garofano ed essenze volatili, salazione pesce e bottiglie bianche per vermouth e vini.

BERTI dichiara che il Ministero accetta.

La Camera approva.

Sulla proposta della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, approvasi doversi sorteggiare 11 professori e 9 della categoria generale degli impiegati.

Procedesi al sorteggio dei professori. (Vedi *telegramma particolare*).

Dichiaransi perciò vacanti i seggi nei Collegi di Vicenza I, Catania I, Siracusa II, Bologna I, Chieti II, Treviso II, Verona I, Bari III, Udine III, Cuneo II, Parma, Genova I, Firenze IV, Pesaro, Urbino, Napoli III, Torino III, Firenze III, Roma I, Brescia I, Siena.

SOLIMBERGO svolge un'interrogazione sugli intendimenti del Governo, in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Annunziasi un'interrogazione di ARNABOLDI intorno alcuni provvedimenti per l'istruzione elementare.

BACCELLI propone si rimandi insieme con altre all'ordine del giorno.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 6,05.

— Borsino. — Torino, 20 giugno 1883. — A Parigi gli alti corsi del 3 0/0 francese pare abbiano fatto comparire sul mercato ordini di realizzazioni.

Ecco i corsi d'apertura:

80 95, 78 95; 108 40, 93 20.

La chiusura ufficiale ci mandò corsi più bassi per le Rendite francesi, lasciando invariata l'italiana:

80 92, 78 87, 108 25, 93 20.

In Borsino la Rendita si tenne sui corsi circa di questa mattina: per fine corr. 93 17 1/2 a 93 12 1/2.

Mobiliare 814 a 813.

Unione Banche 261 a 262.

Però sempre con affari quasi nulli.

Parigi,	19	20
3 0/0 francese amm. nuovo	80 97	80 90
3 0/0 francese	78 92	78 85
5 0/0 francese	108 37	108 25
Rendita italiana	93 20	93 15
Azioni Ferrovie Romane	135 —	135 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 28 5
Banca Ipotecaria	597 —	600 —
Consolidato Inglese	100 9/16	100 1/2
Obbligazioni Lombarde	299 50	300 —
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 1/4
Debole.		

Borsa Ufficiale. — 21 giugno 1883. — Consolidato 5 0/0. — Cont. del matt. in con. 93 87 1/2 93 97 1/2.

Corso legale 93 [illegible] 1/2

Az. Unione Banche T. e S. — C. del m. in con. 260 50 261 — in l. 262 25 f.p.

Az. Regia Tabacchi — Cont. del matt. in con. 735 50.

Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 493.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 55	99 90	— —	— —
Svizzera	99 55	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 93	25 03
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 21 giugno 1883. — Ieri a Parigi i corsi dopo Borsa non presentarono, a fronte della chiusura, che una piccola differenza di cent. 2 1/2 in meglio sul 5 0/0 francese; il rimanente rimase invariato.

I telegrammi particolari poi attribuiscono la debolezza di ieri ad un articolo del giornale *Les Débats* consigliante un'azione energica contro l'Impero d'Annam. Siccome il Governo francese non si lascierà guidare da un articolo di giornale, per quanto autorevole esso sia, così si può sperare che questa non sarà stata che una causa passeggiera di debolezza, e che la buona tendenza non tarderà a riprendere.

Riguardo all'italiano, esso è rimasto fermo, e probabilmente non tarderà a fare nuovi progressi.

Ore 12

La nostra Borsa comincia già a preoccuparsi della liquidazione della fine del mese. Si teme una ristrettezze di denaro in seguito ai bisogni delle sete, quindi si rimane deboli su tutto, od almeno su quasi tutto.

Rendita fine mese 93 12 1/2 a 93 07 1/2.
Rendita per contanti 92 95 a 92 90.
Banca Nazionale 2280 a 2275.
Mobiliare 813 a 811.
Banca Torino 623 a 621.
Cartiera Italiana 283 a 280.
Tiberina 310 1/2 a 310.
Credito Torinese 253 a 252.
Unione Banche 261 a 259 1/2.
Banca Sconto 380 a 379.
Tabacchi 731 a 735.
Meridionali 516 a 474.
Industria e Commercio 217 a 216.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 21 giugno.

Gialli: Qual. super. L. a L.	Gialli: Qual. com. L. a L.	Gialli: Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. infer. L. a L.
Alba mir. 1350.					
35 38	31 34	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 1000.					
40 30	— —	— —	31 40	— —	— —
Asti mir. 2200.					
38 34	35 30	31 38	— —	— —	— —
Avigliana 50.					
35 36	— —	— —	— —	— —	— —
Chivasso mir. 30.					
30 40	32 33	— —	27 30	23 28	— —
Crema mir. 2000.					
38 34	— —	— —	30 26	— —	— —
Ivrea mir. 90.					
33 30	— —	— —	— —	— —	— —
Lodi mir. 6500					
32 40	— —	— —	34 28	— —	— —
Mantova mir. 3600					
32 —	34 —	30 —	32 —	28 —	22 —
Novara mir. 700.					
38 42	32 37	25 31	31 34	28 30	21 29
Novi Ligure mir. 338.					
42 20	— —	— —	— —	— —	— —
Padova mir. —.					
34 —	— —	— —	20 —	— —	— —
Parma mir. 5488.					
40 —	37 30	30 36	29 32	30 28	— —
Racconigi mir. 350.					
33 38	28 32	— —	20 31	30 25	— —
Stradella mir. 1700.					
33 37	30 32	25 —	24 27	— —	— —
Tortona mir. 240.					
30 36	33 32	— —	— —	— —	— —
Voghera mir. 800.					
39 36	35 30	25 30	28 25	24 20	19 18
Torino mir. 510.					
38 40	33 37	30 34	— —	27 30	21 28

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera)		19	20
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	58 35	58 —
" per luglio	"	58 30	58 25
" per luglio e agosto	"	58 75	58 50
" pei 4 mesi ultimi	"	00 —	59 75
Zucchero zuccarino 88 disp.(**)	"	53 75	53 75
" raffinato scelto disp.	"	105 50	105 50
" bianco 3 disp.	"	61 25	61 25
" id. a 4 mesi da Sbre	"	60 —	60 50

Liverpool, 20 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 12,000

Havre, 20 giugno (sera)

Cotoni — Vendite balle 200.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 20,00

Mercato attivo.

Marsiglia, 20 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 15,[illegible]

" — Vendite " 1 7[illegible]

Mercato calmo.

ESTERO

Lettere Germaniche.

Berlino, 17 giugno.

L'ARRESTO DI KRASZEWSKI.

(FULVO) — Prima l'affare Grafflier, quello che aveva comprato un ufficiale bavarese per avere i piani della fortezza d'Ingolstadt. Poi l'affare del pilota Meiling che vendè alla Russia dei segreti militari per 150,000 rubli. Poi quello del Müller che rubò delle carte al grande stato maggiore per venderle a Londra. Finalmente l'affare Kraszewski.

Per quanto si possa essere ammiratori della Germania e del suo esercito, è d'uopo rendersi ai fatti e notare che « c'è del marcio *anche* in Danimarca » e che non è tutt'oro quel che splende.

Ecco infatti che nel breve periodo di due anni si scoprono quattro casi d'alto tradimento, in cui trovansi coinvolte persone appartenenti alle amministrazioni pubbliche ed all'esercito. È cosa grave, anzi gravissima, tanto più se si considera che fatti di tal natura non si scoprirono da lungo tempo in nessun altro paese.

In quanto all'affare Kraszewski, eccovi in breve come stanno le cose:

La Polizia politica — che dopo i fatti summentovati veglia più attentamente di prima — aveva avuto sentore di certo complotto per fare dello spionaggio militare per conto d'una grande Potenza, che potrebbe benissimo essere la Francia, ed agenti fidati ed accorti erano stati lanciati in tutte le direzioni.

L'opera degli agenti era però tornata infruttuosa e nessuna traccia degli spioni erasi potuta trovare, quand'ecco domenica scorsa un dispaccio dell'ambasciatore tedesco a Vienna avverte il Governo che la persona cercata invano dalla Polizia era il poeta polacco Kraszewski. Tosto un mandato di cattura venne lanciato dalla Procura generale di Berlino, ed il vecchio poeta veniva segretamente arrestato lunedì al suo ritorno dai bagni di Pau, nei Pirenei, ove erasi recato per motivi di salute.

Contemporaneamente la Polizia perquisiva a Dresda una villa di cui è proprietario il Kraszewski, e vi sequestrava carte molto compromettenti che la indussero ad eseguire altri cinque arresti. I complici del Kraszewski sarebbero i due fratelli Kowendzieski, fabbricanti di sigarette, l'ex-maggiore Bogdanowitsch, tutti e tre polacchi abitanti a Dresda, un capitano in aspettativa e certo H., alto impiegato postale abitante in Berlino.

I giornali, specie gli ufficiosi, tacciono o cercano di attenuare il fatto. Anzi la *National Zeitung* giunse a dire che si trattava di un equivoco, che gli arrestati di Dresda erano già stati posti in libertà, e che presto Kraszewski sarebbe uscito di carcere anche lui. Altri dissero trattarsi d'una denunzia falsa fatta per vendetta privata.

Notizie ulteriori invece negano la liberazione degli arrestati di Dresda, e confermano l'arresto dell'impiegato postale.

Il segreto su tali arresti durò una intera settimana, e solo sabato sera si cominciò a conoscere qualche cosa di questo fatto.

Kraszewski è poeta distinto e patriota che prese parte alle insurrezioni polacche, nacque a Varsavia nel 1812, ma da molti anni vive a Dresda. Egli è decorato di molti Ordini stranieri, fra cui brilla anche una croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Kraszewski ed i suoi complici, che già furono interrogati dai giudici istruttori, trovansi nelle carceri giudiziarie del sobborgo berlinese di Moabit.

* * *

IL MARCHESE DI TSENG A BERLINO.

Il *Gaulois* ha un telegramma da Berlino in cui raccontansi fatti che il giornale parigino dice di *gravità incontestabile*.

In esso dispaccio è detto che il marchese di Tseng, nel suo passaggio per Berlino ebbe un lungo colloquio col capo della Casa Krupp, ed un altro con un segretario del gran cancelliere e coll'inviato tedesco a Pekino, e che finalmente tanto lo Tseng come gli altri diplomatici chinesi tennero a Berlino un linguaggio molto bellicoso contro la Francia.

Se questa notizia è di *gravità incontestabile*, è pur d'uopo dire ch'essa è di una *verità contestabilissima*, poichè nè il marchese Tseng vide le persone designate nel dispaccio, nè tenne un linguaggio bellicoso.

Il giornale d'Henri de Pène ha comune con molti altri suoi confratelli parigini il vizio dell'invenzione. Questo telegramma appartiene alla categoria dei *canards* ed ha per soprammercato il merito... d'essere stato fabbricato a Parigi.

Relazioni abbastanza intime colla Legazione di China a Berlino mi mettono in grado di smentire la notizia del *Gaulois*, che, dandola, rende un ben cattivo servizio al suo paese.

* * *

IL RITIRO DI BENNIGSEN.

Il Reichstag perde uno de' suoi uomini più eminenti, ed i liberali guadagnano i voti dell'ex-gruppo, nè carne nè pesce, dei nazionali-liberali.

Da otto giorni se ne dissero di tutti i colori su queste dimissioni. Chi volle vederci la mano di Bismarck; chi le disse frutto delle divisioni che dilaniano il partito nazionale liberale. Io credo che ci sia stato di tutto un po' e che l'ultimo colloquio del Bennigsen col Bismarck, come i voti contrari datigli dai nazionali, abbiano ugualmente deciso il Bennigsen al suicidio politico.

Bennigsen, uomo d'ingegno non comune si cullò sempre nella fallace speranza — anche dopo il distacco dei secessionisti — di formare un partito di mezzo, che, senza pretendere al parlamentarismo puro voluto dai progressisti, non desiderasse l'abolizione della Costituzione sognata dai conservatori, qualche cosa insomma che potesse accontentare i liberali meno spinti, i conservatori meno retrogradi e Bismarck.!

Un sogno insomma irrealizzabile, sia per la tenacia del cancelliere nei suoi propositi autocratici, quanto per le giuste pretese costituzionali dei liberali. Questo sogno, che prova in lui poca avvedutezza, gli costò prima la presidenza del Landtag, poi la vice-presidenza del Reichstag, poi la decadenza del partito e conseguente defezione dei secessionisti, e finalmente, sprezzato — politicamente, s'intende — da Dio e dai santi, si vide votar contro in più d'un'occasione dai pochi rimastigli fedeli, e fu costretto a dimettersi.

Un uomo più ardito al posto del Bennigsen avrebbe saputo raggruppare intorno a sè, con qualche concessione, tutti i liberali, e forse avrebbe costretto il Bismarck a piegare al parlamentarismo; egli temporeggiò e la tempesta lo colse.

Alcuni pretendono ch'egli — che il principe ereditario stima molto — intenda rientrare nella vita politica appena gli si presenti una propizia occasione, ed aggiungono che, qualora trionfi il parlamentarismo, sarà il successore di Bismarck. Dato però il carattere debole del Bennigsen, credo impossibile una tale risurrezione.

Le memorie di Luigi Bonaparte.

Parigi, giugno.

(E. R.) — Ho avuto occasione, anni sono, di parlarvi del colonnello Jung a proposito del processo contro Ivan de Woestyne. Egli è marito della celebre baronessa di Kaulla, di cui si è tanto occupata la pubblica opinione ai tempi in cui il defunto generale di Cissey era ministro della guerra. Ben inteso, il Jung è separato giudizialmente dalla moglie da molti anni, *et pour cause*. Per consolarsi delle sue disgrazie coniugali, delle quali, del resto, il colonnello non ha colpa veruna, egli si occupa assai di cose letterarie, e maneggia evidentemente più volentieri la penna che la spada.

Il Jung ha pubblicato dall'editore Charpentier una compilazione storica in tre volumi, servendosi in gran parte dei documenti degli Archivi esteri, intitolata: *Louis Bonaparte et ses mémoires*.

Il primo ed il secondo volume hanno vista la luce da parecchio tempo: essi comprendono l'epoca dal 1775 al 1804; il terzo è stato pubblicato da pochi giorni e va dal 1804 al 1810.

È appunto quest'ultimo volume che ha destato nel pubblico una certa impressione a causa di documenti curiosissimi ed inediti di cui finora non si era conosciuta l'esistenza: fra i più importanti noto quelli in cui si tratta degli affari di Roma nel 1806-1807, del soggiorno di Napoleone all'isola dell'Elba, delle cospirazioni bonapartiste dal 1814 al 1815.

C'è fra le altre cose una conversazione fra Napoleone prigioniero all'Elba ed il Litta di Milano che era venuto a fargli visita, la quale mi è sembrata abbastanza interessante per meritare di mandarvene una traduzione:

Napoleone — Che cosa volete?

Litta — L'onore di offrire i miei doveri a Vostra Maestà, come gli ho consacrato la mia vita.

— Cosa si fa a Milano?

— Vi si vive nella speranza di vedere Vostra Maestà.

— Vi sono molte truppe in tutta l'Italia?

— Vi erano circa 60,000 uomini, ma una gran parte è già rientrata.

— Cosa fa il mio gran ciambellano?

— È afflitto della vostra perdita.

— Bellegarde è amato?

— Niente affatto.

— Come sta il duca di Modena?

— Cerca di farsi ben vedere, ma il suo popolo non lo stima punto, perchè essendo già abituato al governo di V. M., non può farsi un'idea di essere tornato così piccolo.

— Cosa è successo della mia guardia?

— Nessuno ha voluto entrare al servizio dell'Austria, ed una gran parte è andata a Napoli.

— A Napoli.... E le truppe italiane sono desse rientrate tutte dalla Germania?

— No, sire, non ancora tutte.

— Chi è passato al servizio degli Austriaci?

— Tre generali: Mazzuchetti, Bartoletti e Palombini, e circa 6000 uomini.

— Come! Palombini è entrato al servizio austriaco?

— Sì, Maestà.

— I Milanesi sono essi contenti del nuovo regime? E che spirito c'è in Italia?

— Il malcontento è generale. La Lombardia, il Piemonte, la Liguria, Modena, Bologna, le Legazioni, le Marche, il Veneto, una parte della Toscana e tutta la Romagna, ad eccezione di alcuni preti e degli uomini di 60 anni, sono tutti per Vostra Maestà.

— Siete certo che avranno della fermezza?

— Sire, io sono un uomo che temo sempre, anche nelle più piccole cose; ma in questa circostanza io credo poter affermare che avranno della fermezza.

— Ah! io volevo fare tante belle cose a Milano ed in Italia! Ma, ditemi, siete giunto qui solo?

— Sire, sono solo di passaggio per recarmi a Napoli, ma sono venuto con un giovane che ha servito nelle vostre truppe, e che per essere stato alla vostra Corte è ora privo d'impiego.

— È un milanese?

— No, è toscano.

— Perchè non siete entrato al servizio?

— Perchè non posso assoggettarmi ad altro servizio che a quello di Vostra Maestà; pel momento non chiedo nulla; io prego soltanto V. M. di accordarmi l'avanzamento alla prima occasione.

— Come e quando potrei farlo? (Napoleone pronunzia queste parole con un'aria tutta ridente).

— Quando? Quando per la felicità degli Italiani Vostra Maestà verrà per farne una nazione, cosa che se fosse stata fatta precedentemente avrebbe dato a Vostra Maestà una patria che l'avrebbe difesa fino all'ultimo sangue.

— Non amavano il viceré? Forse non erano contenti di lui?

— No, sire, perchè il viceré li disprezzava troppo; ne ha dato la prova in ciò che è successo al generale Pino e a tanti altri fedeli al loro paese ed a Vostra Maestà.

— Quanti sono i soldati italiani che non hanno voluto entrare al servizio?

— Circa 30,000 uomini. —

Questo dialogo, avvenuto tanti anni sono, mi è sembrato abbastanza interessante per francare la spesa di essere citato. E del resto il libro del Jung riescirà assai istruttivo per coloro che si occupano di studi storici.

L'Esposizione svizzera.

VII.

Zurigo, 14 giugno.

(M.) — Gli ultimi echi dei concerti dell'orchestra milanese si ripercuotono ancora; la memoria di quelle serate rimarrà per tutta l'Esposizione, e anche dopo, come il ricordo di una gran festa finita troppo presto.

A proposito dei quali concerti mi conviene rilevare una frase del vostro egregio cronista che ho letta uno dei giorni scorsi in un articolo in cui rendeva le dovute lodi al Comitato ordinatore della vostra Esposizione per aver a questa assicurato il concorso dell'orchestra diretta dal Faccio. Egli rifletteva che Torino avrà i concerti per tutta la durata dell'Esposizione, mentre Zurigo ne ebbe soltanto quattro (veramente il cronista diceva tre, ma furono quattro).

Bisogna chiarir bene le cose. I concerti diretti dal Faccio furono qui realmente soltanto quattro, ma nel parco dell'Esposizione vi è concerto ogni giorno — salvo rare eccezioni — e senza contar i minori ve ne è un altro — anzi sono due — ogni sera alla Tonhalle, nelle due grandi birrerie. L'orchestra della sera è quella stessa del mattino, ed è l'orchestra della Tonhalle medesima, composta di cinquantadue professori e meritatamente celebrata come una delle migliori della Svizzera.

Anzi i concerti dell'orchestra della Scala, meno uno, vennero tutti eseguiti nella Tonhalle; soltanto il quarto — che viceversa fu il terzo — ebbe luogo entro all'Esposizione, ove continuarono allora e continuano sempre i concerti ordinari.

Se poi volete la mia opinione su questi concerti all'aria aperta, io non li trovo buoni nè per l'orchestra nè per il pubblico. L'orchestra deve limitare il suo repertorio, e conviene si rassegni a non ottenere tutti gli effetti; il pubblico non ode che gli accordi fragorosi, rimbombanti, e perde il meglio. Domandate al Faccio se fu contento di quell'unico concerto dato all'aperto! In un parco ci vuole una banda, una buona banda, come ne capitano qui di tratto in tratto, come quelle di Lecco, di Ginevra, di Sassonia; assieme d'istrumenti numerosissimi, e — per ottime qualità — rare per non dir uniche.

A Torino non v'è il disturbo della scelta; ne avete una in casa e vi consiglio di approfittarne. Che sia apprezzata anche all'estero ne avete una prova recente nel fatto che fu preferita, pel Tiro federale di Lugano, in confronto di bande tedesche che avevano avanzate proposte magnifiche. A questo proposito vi posso dire che la decisione del Comitato luganese ha destato un po' di malumore nella Svizzera tedesca, anche perchè si collega a tutto un sistema di preferenze per gli Italiani, dimostrato da quel Comitato in tutto ciò che riguarda l'organizzazione del Tiro, lasciando da una parte i tedeschi.

* * *

E adesso passiamo la Sihl — che separa l'Esposizione in due parti — per continuare la nostra rivista.

Non mi trattengo all'allegro ed assordante frastuono della galleria delle macchine, della quale si occupa il mio collega. Tiro via dritto sino al gruppo venticinquesimo che ha il maggior numero di espositori di ogni altro gruppo. È il gruppo dei vini, dei liquori, dei tabacchi, dei salumi, dei dolci, delle farine, della birra.

Venendo dalle macchine, l'ingresso è appunto un piccolo tempio della birra. Sotto una vôlta massiccia — di cartone, ma benissimo imitata — si eleva una piramide di botti sulle quali dei putti brandiscono delle tazze. Le pareti dipinte sono un inno alla bionda cervogia, e dietro un banco una bionda tedesca vende tutto il giorno birra alla luce di due lampade elettriche che spandono intorno un chiarore rossiccio che dà all'ambiente un non so che di fantastico, che trasporta la mente a certe leggende del Nord.

Evviva la birra! Qui non ci siamo veramente nel regno, ma il consumo non ne è disprezzabile. Ho sott'occhio alcune cifre ed alcuni dati assai interessanti.

La produzione della birra ha fatto grandi progressi in Isvizzera soltanto in questi ultimi anni.

Nel 1867 se ne fabbricavano 280,000 ettolitri, nel 1881 la produzione salì a 1,009,000 ettolitri, che rappresentano un valore di circa 26,000,000 di lire.

Vi sono attualmente in attività 423 fabbriche. Il Cantone d'Argovia ne ha 73, Seguono Berna con 57, St-Gall con 51, Zurigo con 31, Basilea con 26, ecc. Ma le più importanti sono nei Cantoni di Zurigo, di Basilea e di Berna.

Quattro fra esse producono ogni anno ciascuna dai 30 ai 40 mila ettolitri di birra.

L'anno scorso, causa l'estate molto piovosa, la produzione scese a 910,000 ettol.

Si calcola che in media ogni abitante della felice Confederazione consumi per anno 37 litri di birra. È una vera miseria, che si spiega collo straordinario consumo di vino che si fa nella Svizzera italiana e francese.

Guardate i Tedeschi vicini! Germania 62 litri per individuo, Wurtemberg 192 litri, Baviera 235 litri (dico duecento trentacinque). A fronte dei bevitori bavaresi che figura fanno quelli svizzeri?

La mostra dei vini è relativamente molto vasta, e quasi tutti i Cantoni vi sono rappresentati. Un giudizio su quelle migliaia di bottiglie non posso darvelo, perchè, anche lo potessi, mi guarderei bene dal sottoporre lo stomaco alla tortura di assaggiare l'infinita varietà di liquidi che contengono. La Svizzera produce per circa un milione all'anno di ettolitri in vini.

Godono una certa fama quei di Neuchâtel, e giorni sono, recatomi in questa simpatica città, ho dovuto gustarli sul sito. Il nostro palato non li può soffrire; servono però a fabbricare dell'ottimo *champagne*, ed ho giusto visitato a Neuchâtel la fabbrica dei fratelli Bouvier, che mandano grande quantità del loro *champagne* anche in Italia, e qui all'Esposizione mettono sotto gli occhi dei visitatori la più grosse bottiglie della mostra, bottiglie di dieci litri, che torreggiano sulle consorelle come il castello di un feudatario medioevale sulle casupole dei suoi vassalli.

I Bouvier distillano pure per noi italiani dell'assenzio raccolto nella Val-de-Travers, ove ben venti fabbriche si dedicano esclusivamente a questa industria.

Le cantine dei Bouvier a Neuchâtel meritano una visita. Vi sono raccolte non meno di centomila bottiglie di *Champagne*, che andranno a suscitare l'allegria su migliaia di tavole e faranno girare migliaia di teste..... specialmente femminili.

Una particolarità degna di essere notata è che all'Esposizione di Zurigo non vi sono vini anteriori al 1875. Degli anni innanzi è difficile trovarne vino in tutta la Confederazione. E, per chiudere, ecco il giudizio di un enologo svizzero: « Eccetto quelli del 1878 e forse del 1881, i vini degli ultimi anni sono assai mediocri. »

I vini italiani possono quindi avere un bell'avvenire da queste parti. Purchè si sappia far bene e presto!

ITALIA

Il sorteggio dei deputati.

Finalmente, dopo otto mesi che ebbero luogo le elezioni generali, fu fatto il sorteggio dei deputati.

Era naturale che, comunque esso si facesse, sarebbero stati sacrificati dall'urna cieca uomini riconosciuti utili da tutti per speciali meriti e speciale competenza. Era poi anche naturale che, qualunque fosse stato il sorteggio, le esclusioni avrebbero dato origine a vive condoglianze, secondo le simpatie dei Collegi e dei partiti.

Ma ad estrazione fatta, e poichè nessuno oggimai dei sorteggiabili potrà prendere in mala parte le nostre parole, ci piace aggiungere qualche altra osservazione sopra i deputati impiegati, sopra il loro sorteggio e in generale sopra la legge sulle incompatibilità.

Tutto il sistema è sbagliato: la esperienza di quest'anno specialmente lo ha dimostrato. A incominciare appunto dalla legge sulle incompatibilità e ineleggibilità, noi abbiamo visto nelle tre legislature che ne seguirono la promulgazione quali interpretazioni più o meno libere una tal legge abbia avute.

Quest'anno poi abbiamo assistito al curiosissimo spettacolo che mentre la maggioranza della Giunta per le elezioni, fondandosi sulla legge delle ineleggibilità, proponeva l'annullamento di 11 elezioni, avvenne poi che questa maggioranza non intervenne nella Camera a sostenere il proprio assunto, nessuno osò patrocinarne le conclusioni, e la Camera quasi unanime disapprovò tutto il lavoro di quella sedicente maggioranza, e invece di 11 annullò una sola elezione, dichiarando perfettamente eleggibili tutti gli altri dieci deputati che la Giunta voleva escludere.

Questo solo fatto basta a dimostrare l'insufficienza e i vizi della legge sulle incompatibilità.

Ma non meno scorretta ci pare la procedura con cui essa si applica. Lasciamo stare anzitutto la strana competenza e onnipotenza concessa alla Giunta generale per le elezioni, mentre alla speciale Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati non si lascia altro cômpito che quello di farla da cancelliere e compilare l'elenco dei deputati impiegati.

Ma un difetto nell'applicazione della legge si riscontra specialmente riguardo al tempo in cui e si accertano questi deputati impiegati e si fa il sorteggio loro.

È invalso l'uso che non si debba fare questo sorteggio se non quando siano completamente convalidate le elezioni di tutti i deputati che si presumono impiegati; solo dopo che queste elezioni sono convalidate od annullate, si accerta il numero dei deputati impiegati e si procede al loro sorteggio.

A questo modo nel principio della presente legislatura avvenne che, essendo gravemente contestata l'elezione di un professore, quella del Caruazza-Puglisi nel Collegio di Siracusa II, e dovendosi fare su di essa una inchiesta parlamentare, non si compilò l'elenco dei deputati impiegati che molto tardi, dopo che e l'inchiesta fosse fatta e l'elezione convalidata.

Orbene, ci parrebbe molto più corretto che il numero dei deputati impiegati si accertasse prima ancora della convalidazione delle elezioni. Per interpretar bene la lettera e lo spirito della legge sulle incompatibilità, appena incominciata una nuova legislatura si dovrebbe subito accertare il numero dei deputati impiegati, prima ancora che siano convalidate le loro elezioni, e si dovrebbe fare il sorteggio di quelli che eccedessero il numero consentito. Così nella Camera non resterebbe un numero soverchio di impiegati, che è lo scopo principale e diretto della legge sulle incompatibilità.

E se avvenga che dopo il sorteggio qualche deputato impiegato risparmiato dalla sorte e rimasto nella Camera abbia poi annullata la sua elezione per altri motivi accertati dalla Giunta generale elettorale, si ha sempre tempo a completare il numero degli impiegati compatibili o ripresentandosi lo stesso escluso al proprio Collegio, o presentandosi altri impiegati in altri Collegi vacanti.

Invece oggi che avviene? Pigliamo il caso presente. La Giunta centrale per le elezioni perde il suo tempo a esaminare una sessantina di elezioni, a inquirere su alcune di esse, a convalidarle. Ma essa ha già la sicurezza che per venti elezioni almeno il suo lavoro è perfettamente inutile; ed è avvenuto che, per esempio, appunto l'elezione del Caruazza-Puglisi, che costò più studi, più discussioni e fino un'inchiesta parlamentare sul luogo, appunto quest'elezione, convalidata poi dalla Camera, riuscì perfettamente vana per opera della sorte che ieri si compiacque appunto di estrarre quel nome il quale era stato causa di tanto perditempo e di tanto ritardo del sorteggio.

Il modo con cui si interpreta e si applica oggi la legge delle incompatibilità ha un altro grave inconveniente.

Fra gli impiegati che restano nella Camera prima del sorteggio non tutti la pensano e fanno allo stesso modo; alcuni dicono: — Eletti dai nostri rappresentanti, noi abbiamo il cômpito di adempiere al mandato e di lavorare. — E costoro lavorano di fatto, assistono alle sedute, agli Uffici, entrano a far parte delle Commissioni, e si rendono certamente utilissimi pei lavori parlamentari. Altri invece dicono: — Noi non abbiamo certezza di rimanere: la nostra delicatezza e il nostro riserbo ci impongono di trattenerci dall'adempimento del nostro mandato finchè non sappiamo con sicurezza che noi siamo e saremo deputati come gli altri senza la minaccia del sorteggio. — E costoro si fanno uno scrupolo di astenersi quanto più possono dalle discussioni e dai lavori parlamentari, dubbiosi di parere anche lontanamente indelicati e indiscreti.

E gli uni e gli altri hanno entrambi ragione dal loro punto di vista, e i loro sentimenti sono lode-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(65)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Parte terza *(Seguito)*.

II.

Da quel giorno però Levigier ogni dopopranzo andava a passare un'ora in casa del padre di Luisa, e preferiva quell'ora in cui Paolo non era con lui, perchè già temeva che suo figlio si innamorasse di Luisa.

In questa condizione accadeva spesso che la conversazione cadesse sull'arresto della ragazza, che per Levigier era un punto incomprensibile.

Guebriand, quando Paolo gli offrì i suoi servigi, l'aveva mandato da Fargeas a cercare l'indirizzo di Maurizio, ma non aveva detto al giovanotto niente del suo odio contro il senatore.

Levigier non conosceva dunque il segreto della vita dello storpio. Ma non tardò molto a saperlo.

— Ah, signor Levigier! — disse una sera Guebriand. — Ciò che vedete oggi è niente, la miseria se ne va a poco a poco, perchè ho « il mio posto... » —

Levigier fece un movimento. Egli seppe da suo figlio, che a sua volta lo seppe alla Prefettura, che Guebriand cantava per le strade e nei cortili.

Lo storpio non se ne avvide.

— ...Ma a Bois-le-Roi non sapevamo proprio come cavarcela, e saremmo certamente morti di fame! E dicono che non si muore di fame in Francia! Si sarebbe visto un esempio a Bois-le-Roi... E dire che tutti i nostri guai ci vengono da un uomo... da un uomo che da venticinque anni e più mi ha sempre perseguitato... E dire che senza quest'uomo, non solo non avremmo lasciato il nostro paese, ma avremmo una rendita di ventimila lire circa.....

— Ventimila lire di rendita! — esclamò la vecchia, rispondendo certamente a qualche sogno seguito mentre Guebriand parlava.

— Ventimila lire di rendita! — disse Levigier guardando il vecchio con aria d'incredulo.

Guebriand non la notò.

— Sì, ventimila lire di rendita io avrei se non avessi conosciuto questo miserabile..... E se non l'avessi conosciuto non sarei stato ridotto in miseria più spaventevole..... E non sarei stato messo in prigione sotto l'accusa di tentato assassinio. E mia figlia non sarebbe stata arrestata come l'ultima delle.... Basta, infine voi mi capite, non è vero, Levigier?

— Sì, ma quest'uomo perchè si è lanciato così contro di voi? Come ha fatto perchè le armi sleali usate contro voi non si rivolgessero contro egli stesso?

— Ah! Ciò è semplice..... lui è potente, conosciuto, stimato! Ed io povero, debole, non conosciuto. Chi volete mai che s'interessi di me?

— Ma chi è dunque costui?

— Eh! non l'avete indovinato?

— No.

— E chi potrebbe essere se non il padre di Maurizio? Il padre di colui che ama mia figlia ed al quale proibì di sposarla?

— Fargeas!

— Sicuramente; vedete bene che si spiega ogni cosa. Fargeas sa che suo figlio è seriamente innamorato di mia figlia, e siccome mi odia e mi teme, così si oppone con tutte le sue forze a questo matrimonio. —

Levigier era così meravigliato che non pensava a rispondere.

Gli è che infatti ciò che diceva il buon'uomo gli sembrava logico. Tutte queste persecuzioni, almeno le ultime, era facile comprenderle e spiegarle con l'amore di Maurizio e di Luisa, e col disgusto che il senatore aveva dovuto provarne.

Ma ciò che più di tutto lo colpiva era la combinazione che avvicinava due uomini sulla cui vita Fargeas aveva grandemente influito.

Che c'era di vero nelle parole di Guebriand? La storia della famosa eredità sopratutto? Questa era almeno verosimile; ma perchè un uomo così altolocato come Fargeas temesse un povero diavolo come Guebriand al punto di cercare di sbarazzarsene col mezzo di un errore giudiziario, al punto di volerlo perseguitare e colpire fino nell'onore di sua figlia, bisognava che un segreto vergognoso incatenasse la sua vita a quella dello storpio! Allora papà Stampella non era forse pazzo?

E pensando, suo malgrado mentre ascoltava, all'odio formidabile, inveterato da oltre vent'anni nel cuore del vecchio, concludeva che se il caso desse nelle mani di Guebriand i mezzi di vendicarsi contro Fargeas, si vendicherebbe senza pietà.

— Ah! se sapesse! — mormorò. — Se sapesse ciò che ho testè inteso! Ciò che ho scoperto! Se sapesse che Fargeas non è ammogliato!... Che questa donna che passa per sua moglie non è sua moglie, ma un'infame adultera! Che i suoi figli non hanno il diritto di portare il suo nome!... Ah! se sapesse! Con una parola potrei dirgli tutto, ed egli mi vendicherebbe, vendicando sè stesso. Ah! se sapesse! —

Ma davanti la mente un poco sovreccitata gli passò l'immagine di Paolo, di Paolo che sarebbe la prima vittima di questa vendetta.

E questa parola non la disse!

E giurò di non dirla mai!

III.

Un giorno, appena che mamma Guebriand era salita per preparare il desinare aspettando lo storpio che stava per giungere, e che Luisa era rimasta sola nella bottega, entrò Paolo Levigier.

Era un po' pallido, ma sembrava risoluto.

Si sarebbe detto che aveva spiata l'uscita della vecchia per mostrarsi a Luisa.

Se ne andò difilato alla giovanetta, la quale sussultò. Essa comprese subito la ragione di quella visita e ciò che le voleva dire l'ufficiale. Luisa non voleva ascoltarlo, aveva paura, se avesse potuto fuggire sarebbe fuggita volentieri.

Le bisognò restare. D'altra parte era meglio finirla addirittura, dire a quel giovanotto ciò che pensava, ciò che aveva in cuore, cioè il suo amore per Maurizio, e pregarlo di non insistere e di non occuparsi di lei.

Paolo era in piedi fra le file di gabbie.

Luisa si era mossa verso lui e restava in silenzio perchè non voleva essere la prima a parlare.

— Signorina, — disse l'ufficiale, — voi avete dovuto rimarcare certamente come io sia rimasto colpito dalla vostra beltà e dalle belle qualità del vostro cuore...

— Signore... — disse Luisa confusa e triste volendo interromperlo.

— Io so che questa mia risoluzione vi deve meravigliare, perchè fino ad oggi non vi ho mai detto niente che potesse farvela sospettare...

— In verità, signore...

— Voi sapete per quali circostanze vi ho conosciuta, signorina..... Io non vi ricorderò il triste incidente del vostro arresto..... Vi dirò soltanto che dopo d'allora il mio pensiero fu sempre rivolto a voi..... Io vengo a chiedervi se la domanda che vi faccio non vi dispiaccia e se volete permettermi di chiedere la vostra mano al signor Guebriand...

— Signor Levigier, — rispose, — certamente la vostra domanda è per me un onore; ma giacchè voi vi siete mischiato in un fatto che mi riguardò davvicino, come non vi ricordate voi tutti i particolari del mio arresto? —

Essa arrossì e abbassò gli occhi per l'imbarazzo da cui fu presa.

(Continua)

JULES MARY.

volissimi; ma intanto i primi pigliando parte ai lavori, se fossero sorteggiati, possono essere causa di confusione e di impicci; esclusi, essi lascierebbero Commissioni incomplete, relazioni a metà, progetti senza relatori, ecc. ecc. — i secondi rimanendosi appartati per delicatezza, lasciano i proprii rappresentanti senza quell'intera rappresentanza a cui essi hanno diritto. Ed entrambi questi inconvenienti sono gravissimi.

Onde, anche restando la presente legge delle incompatibilità, è assolutamente necessario che il sorteggio avvenga in principio di legislatura.

Ed è necessario infine per un altro grave pericolo: anche nel primo periodo di una legislatura nuova possono venire presentati provvedimenti e leggi di gravissima importanza; e ritardandosi il sorteggio degli impiegati e rimanendo nella Camera un numero di questi maggiore di quello consentito dalla legge, può [illegible] fondatamente il sospetto che un Governo possa valersi di questi suoi agenti per far approvare da una Camera in condizioni non perfettamente regolari le leggi proposte.

Tutti questi gravi inconvenienti e questi bisogni si avverano stando la presente legge delle incompatibilità.

Ma ormai è riconosciuto che anche questa legge ha bisogno di una radicale riforma.

E la migliore è quella di abolirla completamente. Ad assicurare la intiera libertà di scelta degli elettori, tutti, impiegati o non, siano eleggibili; — sia compensata un'indennità ai deputati — ma agli impiegati durante la rappresentanza sia sospeso lo stipendio; sia però conservato il posto per il tempo che avranno cessato di essere deputati.

È una proposta che da un pezzo patrociniamo, e sulla quale avremo occasione di tornare.

Il sorteggio di ieri ha escluso dalla Camera:

Nella categoria dei professori:

Brunialti Attilio, professore ordinario di diritto costituzionale, rappresentante il Collegio di Vicenza I.

Carnazza-Amari Giuseppe, professore ordinario di diritto internazionale, rappresentante di Catania I.

Carnazza-Puglisi Giuseppe, professore ordinario di diritto costituzionale, rappresentante di Siracusa II.

Ceneri Giuseppe, professore ordinario di diritto romano, rappresentante di Bologna I.

De Crecchio Luigi, professore ordinario di medicina legale, rappresentante di Chieti II.

Luzzatti Luigi, professore ordinario di diritto costituzionale, rappresentante di Treviso II.

Messedaglia Angelo, professore ordinario di economia politica, rappresentante di Verona I.

Nocito Pietro, professore ordinario di diritto e procedura penale, rappresentante di Bari III.

Scolari Saverio, professore ordinario di diritto costituzionale, rappresentante di Udine III.

Sperino Casimiro, professore ordinario di clinica, rappresentante di Cuneo II.

Strobel Pellegrino, professore ordinario di mineralogia e geologia, rappresentante di Parma.

Rimangono in questa categoria i professori: Bucchia Gaetano, Corleo Simone, Curioni Giovanni, Dini Ulisse, Govi Gilberto, Morpurgo Emilio, Pierantoni Augusto, Semmola Mariano, Tommasi-Crudeli Corrado, Turbiglio Sebastiano.

Nessuno della categoria dei magistrati andò soggetto al sorteggio, essendo il loro numero inferiore a quello portato dalla legge sulle incompatibilità.

Nella categoria generale degli impiegati rimasero esclusi dalla Camera:

Baratieri Oreste, tenente colonnello dei bersaglieri, rappresentante di Brescia I.

Bozzoni Antenore, direttore del genio navale, rappresentante di Napoli III.

Corazzi Domenico, maggiore d'artiglieria, rappresentante di Roma.

Mocenni Stanislao, colonnello di stato maggiore, rappresentante di Siena.

Morra di Lavriano Alberto, maggiore generale, rappresentante di Torino III.

Pozzolini Giorgio, maggiore generale, rappresentante di Firenze IV.

Randaccio Carlo, direttore generale della marina mercantile nel Ministero della marina, rappresentante di Genova I.

Serafini Bernardino, colonnello di fanteria, rappresentante di Pesaro-Urbino.

Villani Francesco, tenente generale, rappresentante di Firenze III.

Rimangono deputati in questa categoria: Borghi Luigi, Brin Benedetto, Canevaro Felice Napoleone, Correnti Cesare, Corvetto Giovanni, Di Saint-Bon Simone, Gandolfi Antonio, Geymet Gio. Batt., Giolitti Giovanni, Giudici Vittorio, Libetta Carlo, Mantellini Giuseppe, Marselli Nicola, Mattei Emilio, Mazza Pietro Paolo, Parazzi Costantino, Ricotti-Magnani Cesare, Sani Giacomo, Spaventa Silvio, Torre Federico, Valsecchi Pasquale, Velini Attilio, Vigna Carlo, Zanolini Cesare.

Il riscatto delle Ferrovie Meridionali

Martedì 19 giugno ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti delle Strade ferrate Meridionali per deliberare sulla proroga a tutto il 30 giugno 1884 della facoltà al Governo di procedere al riscatto della rete sociale, alle condizioni di cui all'art. 22 della convenzione 28 aprile 1881, approvata con legge 23 luglio stesso anno.

Erano state depositate per questa assemblea azioni N. 115,278, aventi diritto a 2111 voti. Risultarono presenti all'assemblea 145 azionisti, rappresentanti 109,321 azioni, con 1164 voti.

Dopo una discussione, in cui prendono parte gli azionisti signori avv. Morghen' avv. Capol e marchese Fiori, a proposta del primo, cui aderisce il secondo, è posta ai voti la seguente mozione:

« L'Assemblea: Considerando che il secondo ed ultimo termine prefisso al 30 giugno corrente dall'art. 22 della Convenzione dell 22 aprile 1881, approvata con legge 2 luglio 1881, alla facoltà del riscatto per parte del Governo alle condizioni in essa stabilite, costituisce un elemento da cui dipendono speciali diritti di una categoria di azionisti, poichè all'epoca in cui fu emessa cotesta categoria di azioni, nel programma di emissione fu tenuto conto di cotesto termine, la cui scadenza divenne il fondamento di speciali diritti per codesti nuovi azionisti;

« Considerando che per questa ragione ogni deliberazione sulla proroga di codesto termine, non cadrebbe sopra un interesse comune a tutti gli azionisti; e soltanto allorquando per la naturale scadenza di codesto termine tutte le azioni fossero divenute di uguale natura e di uguale condizione giuridica, le proposte e deliberazioni relative al tempo e modo del riscatto della Società sarebbero materia di interesse comune; (*)

« Considerando che, mancando il modo di ottenere l'adesione individuale alla domandata proroga di quel termine da tutti i nuovi azionisti, la maggioranza dell'Assemblea non potrebbe imporla loro;

« Considerando che ove l'Assemblea accogliesse oggi la domanda del Governo esporrebbe la Società, che non avrebbe potuto validamente obbligare i nuovi azionisti ad una serie di imbarazzanti processi e relative sequele;

« Considerando dunque che per le regole di diritto svolte ampiamente nella presente adunanza, e per le citate massime sancite alla materia della giurisprudenza italiana, la presente adunanza degli azionisti non ha potestà per aderire alla domanda del Governo;

« L'Assemblea dichiara di non poter consentire alla proroga del diritto al riscatto delle Strade Ferrate Meridionali, qual'è stata, a nome del Governo, domandata con lettera del 10 maggio 1883. »

Questa mozione venne approvata con votazione a scrutinio segreto da 943 voti favorevoli, avendone riportati 220 contrari.

A proposta poi del presidente è votata all'unanimità la seguente aggiunta alla mozione precedente, da far parte integrante di quella:

« Dolente però che ragioni esclusivamente giuridiche, malgrado la deferenza che ha pel Ministero, le abbiano imposta questa deliberazione;

« Autorizza il Consiglio a dichiarare, a nome della Società nostra, che questa, costituita da italiani, è salda nella determinazione:

« 1° di secondare gli elementi del Governo per l'assetto delle strade ferrate italiane in quel modo che egli giudicherà più vantaggioso alle nostre industrie ed ai nostri commerci;

« 2° di prestarsi a tutto quanto possa conciliare con le condizioni del pubblico erario gli interessi generali del Paese e quelli particolari della nostra Società. »

PER LA LINEA VERBANESE

Il Municipio di Locarno, grandemente interessato nella costruzione della linea sulla sponda destra del Lago Maggiore, ha pubblicato il seguente manifesto:

« È indetta pel giorno di giovedì 21 corrente, alle ore 10 ant., una *pubblica riunione* nella sala delle assemblee in *Locarno*, allo scopo di promuovere la costruzione del tronco ferroviario Santhià-Gozzano-Locarno. »

Questa linea, istantemente domandata dai Comuni italiani interessati e specialmente dalla città d'Intra, sarebbe di evidente vantaggio per i nostri distretti di Locarno-Vallemaggia-Bellinzona: è quindi a sperarsi che a questa riunione vorranno numerosi intervenire i cittadini, trattandosi di prendere quei provvedimenti che valgano a cooperare in modo efficace alla costruzione di una linea tanto importante.

Probabilmente nella riunione si addiverrà pure alla nomina di un Comitato di persone competenti incaricato di far le pratiche necessarie per conseguire questa desideratissima linea.

Corriere Milanese.

Milano, 20 giugno.

Quel maleducato signor G. P., contro il quale s'è mostrato così giustamente indignato il vostro cronista, non si fa vedere a Milano meno sconveniente o scortese che a Torino non si riveli.

Anche ieri, come da dieci giorni a questa parte, temporali su tutta la linea, pioggia e tempesta, e un freddo tale da credersi in novembre. Figuratevi che ieri sera, sulla linea da Como a Milano, il treno delle 5 dovette passare sotto una grandinata fitta e grossissima che formava sul suolo uno bianco e denso strato. Povere campagne! Tra la grandine e la negata — per ora e per chissà quando — perequazione, è proprio il caso di ripetere i noti versi:

> L'Altissimo di lassù
> Ci manda la tempesta,
> L'Altissimo di quaggiù
> Ci toglie quel che resta,
> E in mezzo ai due Altissimi
> Noi siamo poverissimi.

* * *

Oggi finalmente brilla un raggio di sole che rallegra la città e scuote la pigrizia — non affatto ingiustificata — dal vostro amico corrispondente. Fuori il *carnet* delle notizie, ed eccomi a mettervi regolarmente al fatto di ogni cosa che in questi ultimi dì è avvenuta sulle rive del Seveso e dell'Olona.

* * *

Ieri sera si chiuse l'ultimo atto di quella poco divertente commedia del riposo festivo, rappresentata con infelice successo di grida e di fischi domenica scorsa. Il Tribunale condannò i sei poveri *attori* arrestati in quel giorno, tre a un mese di carcere e tre a sei di della stessa pena. Questa non fu certo mite. Si voleva evidentemente dare un esempio.

Ora le pratiche di conciliazione tra padroni e commessi si sono di nuovo riappiccate. Speriamo che tutto finisca in santa pace, e che la Corte d'appello coroni l'opera lasciando in libertà quei poveri capri espiatori.

Intanto — e perchè ci sia — ogni giorno che Dio manda in terra — del nuovo — abbiamo alle viste uno sciopero dei panettieri.

La parola d'ordine è venuta da Genova: vogliono diminuito il lavoro quotidiano di due ore e, viceversa poi, aumentata la mercede del 30 per cento. E ciò, notate bene, senza badare alle diverse paghe che si fanno dai vari stabilimenti ai loro operai. Vi par giusto? Insomma avremo a Milano ciò che già è successo a Brescia, Desenzano, Cremona, ecc.

Alle viste abbiamo anche — *si licet parva componere magnis* — una commemorazione patriottica, quella dell'illustre Carlo Cattaneo. E sta bene: era giusto, era doveroso. Ma, dopo, vediamo poi di non esagerare con queste feste che stornano l'operaio dalle sue occupazioni e gli empiono la testa di amplificazioni retoriche. Facciamo più fatti e meno ciarle; e perciò devesi evitare tutto ciò che può aver l'aria di partigianeria e di esagerazione politica.

È a questi brutti elementi che noi dobbiamo qui a Milano la scissura ormai aperta e irreparabile avvenuta nei nostri Reduci. I quali si sono divisi in due distinti sodalizi: il nuovo, *Italia e Casa Savoia*, che conta 1400 soci e che domenica inaugurò solennemente con una patriottica e imponente cerimonia al teatro Castelli il suo vessillo, dono delle patronesse, e con un bel discorso del presidente onor. Giuseppe Robecchi; il vecchio, che volle aggiungere al suo titolo di *Società dei Reduci* quello di *Democratici*, votò un nuovo statuto e si nominerà domenica un nuovo presidente nella persona — dicono — dell'on. Marcora. La cosa non è bella, ma è così.

* * *

Un'aria di pace spira invece sul teatro della Scala. Il poveraccio ne ha bisogno davvero. Ritiratesi — come sapete — lo Scarlatti, l'impresa ne venne affidata al noto Ferrari, dei teatri di Buenos-Ayres e Rio Janeiro. Dicono che scritturerà bravi artisti e si fanno i nomi di Tamagno, della Bruschi-Chiatti, della Pasqua, della Gabbi, del basso Silvestri, ecc. Di spartiti si accenna al rimaneggiato *Don Carlos*. Se saranno rose spunteranno... e sarebbe ora.

In genere di spettacoli, nient'altro di nuovo senonchè al Dal Verme piace una vostra artista torinese che copre sotto il nome di Raggi quello paterno, che è il nome di un celeberrimo deputato del Parlamento subalpino, oratore facondo, caldo patriota ed efficace poeta nel vernacolo di Gianduja. Mi spiego?

* * *

La raccolta delle notizie va dimagrando. Vi aggiungerò che quanto prima si darà mano a un esperimento di quella copertura del Naviglio che da anni è nei voti non solo degli igienisti, ma di tutta la città. Si comincierà dal ramo detto di S. Gerolamo, da piazza Castello a Porta Magenta.

In luglio avremo nei campi tra Monza e Busto-Arsizio delle grandi manovre di cavalleria cui parteciperanno cinque reggimenti e alcune batterie. Alle ultime fazioni assisterà il Re, e avremo una grande rivista in Piazza d'Armi.

Vi accennai nell'ultima mia a una crisi avvenuta nella Redazione dell'*Italia*. Oggi posso dirvi che le cose si sono accomodate e che il direttore è tornato alle sue funzioni.

Una truffa curiosa fu testè scoperta al nostro Municipio. Un vecchio impiegato, Gaetano Carrara, addetto alla Ragioneria, da 16 anni, nientemeno, esigeva le pensioni di due vedove di impiegati municipali che erano morti... colibì. Egli presentava le quitanze, riscuoteva i quattrini e tutto era finito. Ma avendo una recente disposizione ordinato la presentazione — ogni volta — dei certificati di vita, la truffa non poteva rimanere nascosta e impunita. Il Carrara però è riuscito a fuggire. Il danno sarebbe di 16 mila lire.

E con ciò ho finito. Per la solita serie dei ferimenti e suicidi mi raccomando alla vostra forbice.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Caselle Torinese. — *Il nuovo Circolo.* Domenica, 17 corrente, il Circolo di Caselle apriva le sue sale ai presidenti ed alle rappresentanze di Circoli di Ciriè e di S. Maurizio Canavese e agli altri invitati per la sua inaugurazione.

> *Quando le accoglienze oneste e liete*
> *Furo iterate tre e quattro volte,*

la gioviale comitiva si recò all'*Albergo della Corona Reale*, che servì un pranzo inappuntabile. Fioccarono, per coronamento dell'opera, i brindisi opportuni quanto brevi. Parlarono i presidenti e l'infaticabile segretario; e l'avvocato cav. Re, sindaco di Ciriè, con lirica festività raccomandava il patto fergemino dei tre Circoli, quasi contemporaneamente fondati, e mamma Concordia, protettrice dei flutilissimi Comuni.

Taluno dissipò le paurose ubbie degli esercenti, e giunse ad augurarne un vantaggio al commercio locale. Altri, profeta a buon mercato, disse l'influenza educatrice dei civili convegni sulle popolazioni campagnuole. Altri infine, proprio alla recente onorificenza del dottor Giorgio Lanzotti, insignito della Corona d'Italia.

Il sussidio di alcuni soci benemeriti, tra cui notiamo i signori fratelli Bona e Vialleton, egregi industriali, e l'adesione prossima delle altre notabilità del luogo, assicurano una prospera vita alla giovane istituzione. N. N.

Oneglia. — 19 giugno. — *Commemorazione di Garibaldi.*

(N. T. Z.) — Domenica scorsa (17) la nostra città commemorò l'anniversario della morte del generale Garibaldi. Mi direte che mostrò di arrivare un po' in ritardo, ma credo che questo debba attribuirsi all'idea, venuta negli ultimi tempi alla Direzione del *Circolo popolare progressista*, di rendere più solenne la festa collo scoprimento di una lapide appesa sotto i portici di via Maria Cristina a ricordo del passaggio del generale Garibaldi da Oneglia nel 1859.

La funzione cominciò alle due e mezzo nel Teatro d'Estate. Sul palcoscenico si elevava una specie di ara col ritratto del Generale, circondato da armi e bandiere nazionali alternate, ed all'intorno stavano schierate due file di labari dei partiti, quali sedevano le rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine colle loro bandiere, ed il Consiglio municipale intervenuto in corpo.

Nell'ampia arena del teatro si accalcava, malgrado il *feroce* sole, una folla immensa. Tutte le classi cittadine presero parte alla festa. Fin dalle due molte delle nostre più eleganti signore e signorine erano già accorse nell'arena per accaparrarsi i migliori posti. Appena giunse la Società operaia preceduta dalla banda cittadina (che in tal giorno, convien dirlo, si fece onore) la folla si riversò nel teatro e si cominciarono i discorsi.

Cominciò a parlare con molta eleganza il professore Pellegrini. La sua conferenza, aggirantesi intorno alla vita del generale Garibaldi, fu molto applaudita, principalmente in principio ed alla fine.

Dopo di lui prese la parola l'avv. Giulio Bonavera, nostro concittadino, il quale pronunziò un discorso molte volte interrotto ed alla fine coronato da acclamazioni.

Dopo di lui parlarono ancora brevemente e molto applauditi i signori prof. Ramella, Alberti, Peranso e Scasso.

Il corteo si mosse allora alla volta dei portici, ove fu scoperta la lapide, alla quale fu appesa una corona del *Circolo Popolare*. Il professore Reggiani pronunciò allo scoprimento un eloquente discorso, e dopo di ciò le Associazioni si recarono al Camposanto a visitare la tomba del nostro grande concittadino ed amico intimo di Garibaldi, Giambattista Cuneo. Si depose una corona sulla sua tomba, furono pronunciati altri discorsi e la cerimonia ebbe fine.

Fu una bellissima giornata, non guasta dal menomo incidente, e di cui dobbiamo essere grati al *Circolo Popolare Progressista*, che la organizzò.

*** *Suicidio del capitano Griseri.* — Oggi, verso le tre, si suicidava nella nostra città il capitano dei Reali carabinieri, signor Pietro Griseri, da quanto credo, piemontese.

Quantunque non fosse che un mese e mezzo circa che egli era giunto fra di noi, aveva saputo acquistarsi subito la benevolenza di quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo. Non aveva ancora quarant'anni e non si sa che cosa abbia potuto spingerlo ad un passo così disperato, se pur non si vuol credere che sia stato un subitaneo accesso di demenza.

Sentite e giudicate voi stessi. — Oggi, alle due pomeridiane, era [illegible] in giro per la città; rifiratosi in caserma, dava ordine al maresciallo di farlo svegliare per le tre, perchè doveva recarsi a Pieve di Teco. Alle tre il maresciallo entrando in camera vide un orrendo spettacolo. Sul tappeto vicino al letto giaceva il povero capitano in mutande con un pistolone appoggiato al mento, una scatola di cartuccie da rivoltella vicino ed una stile sfoderato sul tavolino da notte. L'impugnatura di una rivoltella giaceva per terra e la canna su di un sofà. Il capitano ha cinque o sei stilettate sul viso e un colpo di pistola sotto il mento che gli abbruciacchiò il volto. La palla uscì per la guancia. Ha inoltre sei colpi di rivoltella in un gruppo tutti al cuore. In tutto tredici o quattordici ferite constatate. Che forza! che vitalità doveva avere quest'uomo! Per infierire in tal modo contro se stesso bisogna proprio che gli abbia dato di volta il cervello. Notate che all'uso aveva steso colla massima regolarità e tranquillità il suo rapporto.

Finora non si trovarono carte che possano illuminarci sul movente del suicidio. Resta però escluso che sia avvenuto per irregolarità di servizio o di amministrazione. — La città è impressionatissima. — Se avrò altri ragguagli ve li comunicherò.

Lettere Arti e Teatri

Giovedì, 21 giugno.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Nuove avventure inedite degli ultimi viaggi del barone di Münchhausen*, per Francesco Podesti. — Ancona, A. Gustavo Morelli editore.

× *Questioni di politica positiva: Della nazionalità e del Governo rappresentativo*, per Antonio di Serpa Pimentel. Traduzione dal portoghese di un italiano in Portogallo. — Torino, Tipografia editrice G. Derossi.

× *Nedeschda schiava russa*, idillio di G. Lodovico Runeberg. Prima versione italiana con prefazione e cura di D. Ciampoli. — Ancona, A. Gustavo Morelli editore.

★ **La rappresentazione degli avvocati.** — Come abbiamo detto, giovedì p. v. 28 avrà luogo la replica della tanto applaudita rappresentazione degli avvocati torinesi.

L'annunzio del *bis* ha già fatto piovere al Comitato avvocatesco un diluvio di richieste per biglietti e palchi, volendo ciascuno accaparrarsi in tempo un posto al teatro Carignano. Si prevede dunque che quella di giovedì sarà di nuovo una seratona coi fiocchi. La replica dell'*Avvocato veneziano* sarà preceduta da un nuovo prologo adatto alla nuova circostanza. E la circostanza è questa: che il *bis* della recita avvocatesca è fatto metà a beneficio dell'Istituto del Patronato dei liberati dal carcere, e metà a vantaggio di alcuni artisti sventurati cui il Moro-Lin medesimo con pietoso pensiero desiderò alleviare le tristi condizioni in cui si trovano senza loro colpa. Questo doppio scopo benefico certamente accresce alla rappresentazione quel favore che la nostra cittadinanza accorda sempre alle opere gentili.

È bene specialmente che i nostri concittadini sappiano che l'istituzione del Patronato dei liberati dal carcere ha oggidì più che mai bisogno del pubblico aiuto per poter compiere parecchie utilissime innovazioni che il bene della pia istituzione da lungo tempo richiede. E sia lode veramente agli avvocati torinesi che si fanno questa volta difensori non di colpevoli e di accusati, ma di giovani che pur troppo senza il soccorso della società civile inclinerebbero ad accrescere il triste contingente delle popolazioni carcerarie.

Anche nella rappresentazione di giovedì venturo l'orchestra sarà composta di un'eletta di dilettanti torinesi.

Ma una sorpresa è annunciata per quella sera, sorpresa che noi, violando il segreto, d'altronde già violato, diciamo subito consistere in un *numero unico*, scritto da avvocati, illustrato da avvocati esercenti e non esercenti, venduto da avvocati, portante il titolo l'*Avvocato*, con scritti e disegni relativi all'avvocatura, cucinata in tutte le salse, senza che per questo abbia a riuscire un giornale di giurisprudenza o di [illegible] sul giure. Sappiamo intanto che parecchie illustrazioni del nostro Fôro hanno già fatto gentilmente pervenire scritti bellissimi alla Direzione del giornale, al quale auguriamo un esito splendido e corrispondente al nobilissimo scopo.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 21 giugno.

Per la questione ferroviaria.

La Giunta municipale di Torino, riunitasi ieri in vista dell'adunanza del Consiglio comunale che avrà luogo domani, ha preso, riguardo alla questione ferroviaria, le seguenti conclusioni, che riproduciamo senza commenti avendo nei già ultimamente discussa la questione ferroviaria, persuasi, del resto, che si incaricheranno gli stessi consiglieri di correggere le imperfezioni di queste proposte, che non concordano in tutto colle libere manifestazioni della cittadinanza:

« La Giunta,

« Udita la relazione del sindaco, propone al Consiglio le seguenti deliberazioni da trasmettere al Governo, mandandone copia ai deputati di Torino per averne l'efficace ed immediato appoggio:

« 1° Il Consiglio comunale, pronto ad assumere la parte che fosse per competere alla città di Torino nel maggior concorso di un decimo delle quote fissate dagli articoli 4, 5 e 11 della legge 29 luglio 1879, ad offrirsi a tenore dell'articolo 15 della stessa legge per la più pronta e sollecita costruzione della linea *Cuneo-Ventimiglia*, si rivolge al Governo onde vengano senza ritardo proposti i necessari provvedimenti, incominciando dal traforo del Colle di Tenda.

« 2° Il Consiglio comunale appoggia e conferma i voti già espressi affinchè il Governo del Re si ponga d'accordo colla Francia per concertare l'allacciamento delle reti tra *Oulx e Briançon* ed ottenere la costruzione della linea diretta *Nizza-Tenda* per Sospello.

« 3° Il Consiglio comunale approva e conferma l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale affinchè dagli studi comparativi dei tracciati che colla massima sollecitudine devono compiersi, risulti chiaramente quale linea sia da preferirsi per avvicinare *Torino al Gottardo*.

« 4° Il Consiglio comunale si rivolge al Governo del Re affinchè siano finalmente presi efficaci provvedimenti per rendere utile la *ferrovia di Savona*. Insta in particolar modo perchè le opere necessarie siano intraprese al viadotto del Lupo, al ponte di Millesimo, nelle terre mobili di Bra, e sia fatto un terzo binario tra Torino e Trofarello, di tal guisa che aprendosi il tronco Carmagnola-Bra, la linea Torino-Savona sia in grado di rendere i servizi invano sinora aspettati. »

= **La questione dei valichi alpini.** — Venerdì sera, 22 corrente, alle ore 8,45, presso il Circolo Centrale sarà ripresa in terza tornata l'*assemblea generale per i valichi alpini*, alla quale, oltre i membri della speciale Commissione plenaria del Circolo, sono invitate le rappresentanze cittadine, i delegati di Società e di Circoli, e cittadini che per studi ed uffici hanno speciale competenza sull'importantissimo argomento.

Nella prossima terza tornata saranno presentate e discusse la relazione e le conclusioni circa i *valichi alpini* verso *nord* adottate dalla Sotto-Commissione ed accettate dalla Commissione plenaria del Circolo.

= **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, 22, ore 3 pomeridiane precise, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del sindaco.
2. Ferrovie — Divisione ed esercizio della rete — Allacciamento al Gottardo — Valichi alpini — Torino-Savona.
3. Tiro a segno e [illegible] municipali — Transazione.
4. Esposizione generale italiana 1884 — Padiglione della Città di Torino.
5. Terreno dell'ex-Giuoco del pallone — Alienazione.
6. Vendita di una striscia di terreno in Borgo Dora a Favero Giovanni Battista.
7. Bobbio Giovanni Antonio, ex-contabile al Dazio — Svincolo di malleveria.
8. Cassa-pensioni per gl'insegnanti municipali — Resoconto per l'anno 1882.
9. Ponti — Denominazione — Statua di Vittorio Emanuele I — Ubicazione.
10. Tramvia Torino-Pianezza — Concessione pel tratto compreso nella cinta daziaria.
11. Dazio sui semi oleiferi e rimborso sugli olii esportati — Ricorso di negozianti.
12. Macellai — Domanda di conservazione delle retrobotteghe.
13. Tassa di macellazione dei suini — Ricorso dei salsamentari per esonero o riduzione.
14. Pozzi neri — Profondità — Determinazione.
15. Lascito Balsola — Erezione in Corpo morale.
16. Borgo Po — Progetto di completa sistemazione.
17. Conto amministrativo 1882 — Relazione dei revisori.
18. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a tenore dell'articolo 94 della legge comunale.

= **Edilizia.** — La Giunta municipale ha ordinato che durante quest'estate venga ripulita la facciata del Palazzo municipale e se ne rifaccia la balaustra in marmo, la quale per verità si trova oggidì in uno stato più che meritevole di giubilazione.

La stessa Giunta, dietro proposta del sindaco ha approvato, salvo il voto del Consiglio, che venga collocata innanzi alla gradinata della Gran Madre di Dio, in capo al ponte che ora prenderà il nome di *Vittorio Emanuele I*, quella statua del Re medesimo, opera dello scultore Gaggini, che, come già più volte si ebbe a lamentare, giacque dal 1869 sin qui nel cortile del palazzo Carignano in attesa di miglior collocazione.

La Giunta ha deliberato che si facciano gli studi opportuni per il basamento del monumento.

E dacchè abbiamo accennato alla nuova denominazione del ponte Vittorio Emanuele I, ci torna opportuno annunziare che nella seduta di domani (*Vedi Consiglio*), il Consiglio comunale delibererà sulle altre denominazioni da darsi ai quattro nuovi ponti di Torino, ossiano il ponte di Vanchiglia, del Valentino, della Dora sul prolungamento di via Rossini, e della Dora a monte del ponte Mosca, i quali si intitoleranno rispettivamente: Regina Margherita, Principessa Isabella, Rossini e Lanzo.

= **La città di Torino all'Esposizione.** — Fra le materie all'ordine del giorno della seduta del Consiglio di domani, vi ha la proposta di un padiglione per la Esposizione della città di Torino nel recinto dell'Esposizione nazionale del 1884.

La città di Torino non solo sente di dovere, ma ha già dimostrato di voler prendere la più larga parte alla prossima Esposizione nazionale.

Annunzio che molti risultati direttamente ottenuti dall'Azienda municipale debbano presentarsi alla Mostra generale del 1884 per dare la misura dei frutti ottenuti e concorrere alle bandite ricompense, torna evidente che riescirà assai più decoroso alla città di Torino di vedere la Esposizione delle sue scuole, dei suoi lavori pubblici, delle Opere pie e via dicendo, riunita in apposito padiglione che tutta comprenda e concentri quanto dalla nostra Amministrazione dipende.

Sarà indubbiamente interessante esporre al pubblico le soluzioni credute più opportune dei grandi problemi che occupano le menti degli amministratori previdenti. Ed a cagion d'esempio citiamo le *fognature*, di cui si occupa una speciale Commissione, e le necessità edilizie, specialmente nei quartieri meno favoriti per luce, igiene e viabilità.

Furono pertanto presi gli opportuni concerti col Comitato esecutivo dell'Esposizione, il quale in data 8 giugno corrente scrisse al sindaco essere tutto provveduto per disporre la costruzione di un apposito padiglione di circa 500 metri quadrati per la esposizione della Città di Torino.

Ora la Giunta « convinta della opportunità di raccogliere insieme quanto per gli Uffizi municipali può venire [illegible], propone al Consiglio le seguenti [illegible] conclusioni, salvo a proporre nel bilancio 1884 gli occorrenti stanziamenti:

« I. È approvato il concetto di collocare e disporre nell'Esposizione del 1884 uno speciale padiglione per la mostra della Città di Torino;

« II. È fatta facoltà alla Giunta di completare ed occorrendo aumentare la Commissione consigliare, nominata il 9 gennaio 1882, estendendone il mandato per tal modo da ottenere per la prossima Esposizione un completo piano di Torino con tutte le riforme e miglioramenti che fossero desiderabili per estetica, igiene e viabilità. »

= **Dono d'onore.** — L'egregio capitano cav. Giuseppe Roggero, autore delle bellissime cartine in rilievo che in breve tempo hanno acquistato il favore delle nostre scuole, presentava testè alcuni esemplari dei suoi lavori al duca d'Aosta per i principini suoi figli. Il duca, non appena tornato dal suo viaggio in Mosca, mandava al capitano Roggero una lettera veramente lusinghiera per l'autore delle cartine, e l'accompagnava col dono di un magnifico orologio d'oro colle iniziali ducali ed una catenella.

= **Restauri.** — Si sta restaurando la tettoia, lato arrivi, della stazione centrale delle ferrovie.

Vi sono addetti parecchi operai.

= **Un impresario e la critica.** — Il signor Vairo, impresario del teatro Vittorio Emanuele, dopo l'aggressione fatta contro il nostro Valetta, di cui i nostri lettori sono informati, ha creduto mandarci una lettera per « protestare » contro la narrazione del « fatterello » successo la sera del 18.

Stamane poi si è presentato al nostro ufficio in compagnia del signor Pompei e ci presentò una lunga lettera, di cui domandava la pubblicazione in risposta all'articolo del Valetta pubblicato l'altro giorno.

Non occorre dire che, essendo stata data querela presso l'Autorità giudiziaria contro il Vairo, oltrecchè anche pel tenore della sua risposta, abbiamo creduto e crediamo dover nostro respingere ogni lettera o risposta a questo riguardo.

— Cogliamo l'occasione per mandare una parola di ringraziamento al *Corriere di Torino* ed al *Corriere della sera*, i quali, riferendo dell'aggressione toccata al nostro Valetta, hanno avuto per lui cortesi espressioni di simpatia e nobili parole di protesta contro l'inqualificabile attentato alla libertà della critica.

= **A proposito dell'arresto di un famoso truffatore.** — Riceviamo dall'egregio avv. cav. Demichelis, sindaco di Settimo Torinese:

« Preg.mo signor Direttore,

« Sarò gratissimo alla S. S. Ill.ma se alla notizia data nella Cronaca cittadina del N. 167 della Gazzetta sotto la rubrica: « Un famoso truffatore, » vorrà compiacersi aggiungere questo cenno a lode della solerte guardia municipale di Settimo, Carlo Costa.

« L'ultima truffa commessa dal D. Alessandro fu a danno di un rispettabile negoziante di cavalli e vetture di Torino, da cui era riuscito a farsi consegnare, col pretesto di acquistarli, un cavallo ed un calesse. Deludendo quindi il commesso, che lo accompagnava, il D. se ne scappò in vettura a Settimo, dove, sotto il mentito nome di Carlo Derossi, da Torino, via San Dalmazzo, 11, vendè il cavallo per cento lire, che riscosse, e la vettura per altrettante pagabili il domani al *Caffè Savoia*, in Torino.

« Avuto rapporto del fatto, quest'Ufficio lo denunciava alla Questura e spediva a Torino la guardia municipale Costa Carlo, che in breve accertava falsa l'indicazione della dimora, e quindi, accompagnato da due guardie di P. S. in borghese, sorprendeva il D. Alessandro che tranquillamente faceva colazione al *Caffè Savoia*, e col loro aiuto lo traeva in arresto.

« Ringraziandola, ecc.

« Dev.mo Il sindaco *Demichelis*. »

= **Rinvenimento d'oggetti.** — Si trovano in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un ciondolo d'oro con catenella.
Cinque volumi in legatura: *Journal amusant*.
Un volume in legatura: *Divina Commedia*.
Un volume in legatura: *L'Illustration*.
Un volume in legatura: *Esposizione di Filadelfia*.
Un pendente di orecchino.
Un parapioggia di seta.
Altro ciondolo d'oro spezzato in due parti.

= **Renne insolente.** — Una guardia municipale arrestava ieri certo M. Domenico, di anni 25, arrotino, perchè essendo brillo insultava i passanti in piazza Carlo Felice, angolo via Roma, e perchè avvisato di desistere, invece di ottemperare all'invito inveì contro l'agente con epiteti ingiuriosi.

= **Sparizione di un sacco.** — Ieri mattina, certo Decca Agostino, dovendo sbrigare alcune sue faccende, abbandonò momentaneamente sulla piazza della Consolata un sacco, contenente effetti di biancheria del valore di L. 35. Uno sconosciuto approfittò subito dell'occasione e, visto che nessuno lo osservava, s'appropriò il sacco e fuggì.

= **Un cassone.** — Certo B. Domenico, d'anni 32, abitante alla Crocetta, denunziò di essere stato derubato di un cassone che teneva nel domicilio contenente vari oggetti di vestiario e biancheria per un approssimativo valore di L. 100. In seguito alle indagini praticate dalla Questura, caddero i sospetti di reità sopra un tal G. Costanzo, d'anni 18, fabbro-ferraio, il quale venne la scorsa notte arrestato dalle guardie di P. S. nei pressi dell'Esposizione. Egli venne trovato in possesso del biglietto di pegno degli oggetti rubati.

= **Contravvenzioni.** — Venne intimata contravvenzione a 6 schiamazzatori notturni.

= **Arrestati**: una donna imputata di furto a danno del proprio padrone, 1 per ingiurie alla forza pubblica, 6 vagabondi, 1 sospetto autore di borseggio, e 3 per schiamazzi e disordini.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

(*) Le ultime azioni della Società, emesse al tasso di lire 450, se si eseguiva il riscatto il 30 corrente, erano rimborsabili a lire 450. Trascorso detto termine le nuove azioni acquisteranno i medesimi diritti delle antiche e diventano perciò rimborsabili a L. 500.

Quindi la proroga della convenzione di riscatto cagionava un danno di 5 milioni agli azionisti.

Teatri

VITTORIO, o. 9. — *La Regina di Scozia*, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *I Diamanti della Corona*, opera.

BALBO, o. 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera — *La Dea dei Coralli*, ballo.

ARENA, o. 8 1/2. — *Dall'Ombra al Sole.*

SKATING RINK *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 20 GIUGNO 1883.

NASCITE 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Grandi Giorgio con Bouigeloid Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Gobetti Andrea, d'anni 76, di Strambino — Regis Margherita n. Cerutti, id. 45, di Vigone, sarta — Mucchia Pasquale, id. 51, di Montiglio, calzolaio — Tardil Giovanna n. Gazzera, id. 90, di Torino — Pionzo Domenico, id. 72, di Carmagnola, frate cappuccino — Caruo Giovanni, id. 47, di Aramengo, caposquadra ferrovie — Berger Carlo, id. 70, di Conzze, pastore — Rodina Angelo, id. 33, di Torino, scrivano — Taraglio Caterina, id. 6, di S. Benigno Canavese, scolara — Villanis Domenica, id. 20, di Villanova Solaro, cucitrice — Masso Caterina, id. 17, di Savigliano, serva — Rosso Giovanni Battista, id. 59, di Morozzo, contadino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 20 giugno 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 736,4 — 3 p. 735,6 — 9 p. 737,7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+18,7 — +23,1 — +18,7

Tensione del vapore in millimetri:
10,0 — 7,3 — 11,7

Umidità relativa in centesimi:
60 — 34 — 72

Vento:
SO d. — S d. — SO d.

Stato atmosferico:
sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +12,3 massima +24,4.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 21 +13,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 22 giugno 1883.

Nascere del *Sole* 4,35 — Meridiano 0,21 — Tramonto 8,7.

Nascere della *Luna* 9,10 sera. — Merid. 1,28 matt. — Tram. 6,23 matt. Giorno della *Luna* 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 18 giugno 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La distribuzione della pressione barometrica varia poco; il barometro è intorno ai 760 mm. sopra una gran parte del continente, raggiungendo 765 mm. sulle coste ovest della Francia, e 769 a Lisbona.

Continuano a dominare i venti fra W. e N. sulle regioni francesi, ove persiste tempo relativamente freddo.

Italia. — 18 giugno 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie e temporali al nord e venti gagliardi qua e là; barometro disceso dovunque, più al centro; temperatura sensibilmente diminuita sull'Italia superiore.

Stamane cielo coperto sull'Italia superiore, sereno altrove, venti vari, alto correnti del 3° quadrante; barometro depresso al nord e variabile da 757 a 760 dal nord alla costa Jonica.

Mare mosso lungo la costa Ligure.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 18 giugno.*

	Massimo	Minimo
Haparanda	+15,0	+ 7,0
Stoccolma	+22,0	+12,0
Christiansund	+14,0	+ 0,0
Copenaghen	+18,3	+11,0
Valenza	+12,0	+10,0
Yarmouth	+18,9	+ 0,7
Bruxelles	+15,0	+ 7,7
Amburgo	+18,0	+ 9,0
Cassel	+19,0	+ 6,0
Breslavia	+16,0	+10,0
Cracovia	+25,0	+14,0
Hermanstadt	+29,0	+11,0
Vienna	+21,0	+12,0
Berna	+13,5	+ 8,7
Parigi	+13,4	+ 5,1
Bordeaux	+21,0	+ 8,7
Lione	+20,1	+ 9,3
Nizza	+21,0	+13,0
Madrid	+25,0	+ 8,0
Lisbona	+16,0	+13,0
Trieste	+23,0	+18,0
Torino	+20,0	+17,1
Moncalieri	+22,5	+10,3
Firenze	+25,2	+15,5
Roma	+25,1	+16,0
Napoli	+24,7	+16,1
Cagliari	+23,5	+10,0
Palermo	+25,2	+15,5
Costantinopoli	+21,0	+16,0
Algeri	+29,0	+18,0
Tunisi	+32,0	+21,0
Biskra	+38,0	+19,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 18 giugno.

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 1371), 20 maggio, che approva la convenzione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Lecce a Francavilla con diramazione per Nardò.

3. R. D. (num. 1391), 17 maggio, che accorda la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali al Consorzio irriguo della roggia Urago, provincia di Brescia.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

FALLIMENTO (*in corso di liquidazione*) di *Masoero Antonio*, già negoziante in tessuti in Cassine.

Adunanza dei creditori il 28 giugno, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

ID. (*id.*) di *Aprile Alessandro*, già impresario di opere pubbliche in Torino.

Adunanza dei creditori il 22 giugno, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

ID. (*id.*) di *Peralti Antonio*, già fabbricante di letti in ferro in Torino.

Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

PROROGA E COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Tra i signori Abbona Antonio e Romagna Paolo, in Moncalieri, con atto 27 marzo 1883, venne prorogata per altri anni sei, dal 1° gennaio 1884, la società fra loro già esistente per l'esercizio di farmacia e drogheria; inoltre collo stesso atto costituirono società per la fabbricazione dei fiammiferi pure per anni sei a partire dalla stessa epoca. I suddetti esercizi correranno sotto la ditta Abbona e Romagna.

La firma è comune ad ambi i soci.

MODIFICAZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 24 maggio 1883 nella società in nome collettivo [illegible] in Torino sotto la [illegible] Giraldi, Molley e Comp., [illegible] ogni genere di operazioni di [illegible] fu ammesso come socio [illegible] conte Carlo Emanuele Pel[illegible] società terminerà il 30 gi[illegible]

L'amministrazione e la [illegible] attribuzione anche al nuovo [illegible]

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA MUNICIPALE DI TORINO. — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante — Bollettino delle vendite e dei prezzi medi del giorno 20 giugno.*

Lotti venduti N. 585.

Carne: Al chil. Bue —, Vitello 1 50, Sanato 1 60, Ovina —.

Salumi: Salame 3 50, Lardo 2 25.

Olio: Oliva 1ª q. 1 75, id. 2ª 1 40.

Burro: Milano 2 80, Modena 2 00.

Riso: Al chil. 1ª q. 0 43, 2ª 0 28.

Paste: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 64, Genova —, Torino —.

Vino: Da pasto 1ª qual. 1/2 ett. 24 00, 2ª q. 19, bianco 30, in fiaschi cad. 1 30.

Conserve: caduna scatola 1.

Cacio: Al chil. Gruyera —, id. vecchio 2 30, Grana 3, Berna 2, Fontina 1 70, Gorgonzola 1 80, Robiole 1 35.

Pesce fresco: Al chil. Storione —, Tonno —, Sardelle —, Di mare in genere —, Trota —, Tinca 1 20, Barbo 0 90.

Funghi: Al chil. 1 05, Pomidoro —.

Pollame: Tacchini cad. —, Galline 2 34, Capponi —, Polli 1 25, Anitre —, Piccioni —.

ALBA, 19 giugno. — Bozzoli nostrali:

Superiori, mir. 67,41. — Da L. 3 80 a 3 92 — media 3 881.

Comuni, mir. 12,78. — Da L. 3 40 a 3 64 — media 3 397.

Inferiori, mir. 1,90. — Da L. 2 80 a 2 40 — media 2 420.

Non dichiarati al peso pubblico mir. 73,00.

Media delle tre qualità riunite per ogni chil. gialli L. 3,432.

FRUMENTI. — Parigi, 19 giugno. — Prezzo per quintale netto contante pel frumento del peso di 77/75 Poll.:

Mese corrente	L. 26 60
Luglio	» 26 40
Luglio-agosto	» 26 60

Mercato con affari difficili.

NUOVA YORK, 19 giugno. — Farina, da doll. 4 03 a 4 25 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 20 1/4	id.
Id. giugno,	» 1 18 1/4	id.
Id. luglio,	» 1 19 1/4	id.
Id. agosto,	» 1 21 1/4	id.

Id. primavera n. 2 disp. » nominale.

Granturco, 64 p[illegible] alu bushel di 25 libri.

NB. Il dollaro vale 5,23 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 20 giugno.

Rend. It. c.	90 00 — 90 12	f.m.
Az. Banca Naz.	2283 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	819 50	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	475 —	f.m.
Francia	lett. 99 80 — dan. 99 75	
Londra	vista 25 24 — dan. 25 22	

BORSA DI MILANO — 20 giugno.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.		92 03
Id.	f.m.	[illegible] 10
Azioni Banca Nazionale		2280 —
» Banca Generale		538 —
» Banca Milano		515 —
Banca Torino		820 —

Firenze,	19	20
Rendita 5 0/0	93 21	93 13 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 98	24 98
Cambio su Parigi	99 75	99 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	474 —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	900 —
Credito Mobiliare	813 —	813 —
Rend. mon. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	— —	— —

Vienna,	19	20
Mobiliare	303 60	303 10
Lombarde	157 10	157 90
Banca Aug.-Aust.	111 —	110 75
Austriache	329 30	329 —
Banca Nazionale	839 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	9 50 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 45	47 45
Cambio su Londra	120 —	119 85
Rend. Austriaca	78 95	79 05
Id. Id.	78 60	78 50
Unionbank	117 —	117 25
Rend. Aust. ungh.	99 10	99 10
Rend. Ung. unov.	— —	120 50

Ferma.

Berlino,	19	20
Mobiliare	521 50	521 —
Austriache	565 50	564 50
Lombarde	272 —	270 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita Italiana	92 40 30	92 25
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —
Prestito Russo	93 75	93 60
Prest. orien. russo	56 10	56 20

Argento per chil. 210 20 — 200 15

Assai ferma.

Dopo Borsa 520, 384, 868.

Londra,	19	20
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	92 1/4	92 1/16
Spagnuolo	64 3/16	64 3/16
Turco	11 1/4	11 3/16
Egiz. del 1883	73 3/16	73 1/[illegible]
Egiz. del 1867	— —	— —
Argento	— —	— —

Consolid. inglese 100 5/16; Rendita italiana 91 7/8; Argento fino 50 3/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 20 giugno.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	193 59
	Trama	»	» »
	Greggia	4	275 89
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	469 48
	Id. nel mese	100	
Condiz. estere G. Pisa e Comp.	Organzino	2	209 11
	Trama	»	» »
	Greggia	2	104 20
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	313 31
	Id. nel mese	53	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	925 89
	Trama	»	» »
	Greggia	11	813 89
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1742 03
	Id. nel mese	422	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.